293

E 8.00 "ITALY ONLY" F E 13,00 - D E 13,00 - GR E 14,30 P E 15,40 - E E 8,90 - GB GBP. 11,00 - B E 10,00 - SKR. 170,00 - CH SFR. 23,00 - NL E 19,00. - A E 10,00 - N NKR. 172,00 ISSN 1120•9720 - Mensile TAXE PERCUE (TASSA RISCOSSA). UFFICIO CMP/2 ROSERIO - MILANO Spedizione in abbonamento postale - 45% - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Milano

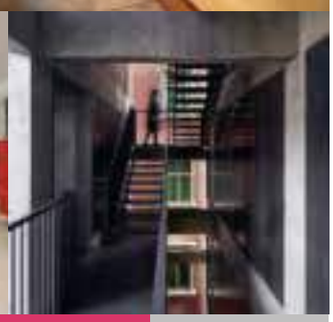
9 771120 972003 40293

DESIGN DIFFUSION NEWS

PRODUCT • INTERIOR • ARCHITECTURE

ContracTime
THE *UNEXPECTED*
HOSPITALITY

LABIRINTO - NEW VERSION BY SCIC X CCD



COVER PROJECT:
Labirinto - new version by Scic x CCD

293 MAGGIO-GIUGNO *MAY-JUNE* 2024

IN QUESTO NUMERO/ in this issue

EDITORIAL 5 *Francesca Russo*

NEWS 8 **Design highlights**
L.Galimberti, A.Maffina, P.Molteni

COMPANIES 26 **Eclisse**
28 **H2OStyle**
30 **Crippaconcept**
32 **Aran Cucine**
34 **Signature Kitchen Suite**
36 **Talenti**
42 **Lualdi**
L.Galimberti, A.Maffina, P.Molteni

PROGETTO COVER 46 **Scic**
A.Maffina

FAIR 50 **Light&Building**
F.Casale

UNKNOWN DESIGN 52 **Hogan Lovells Studio Legale**
A.Pannozzo, M.L. Franceschelli e L.Trevisanello

NOTES 54 **Enoura Observatory, Japan**
A.Biamonti

VALUES 56 **Lightness**
E.Baleri

CARTE BLANCHE 58 **Erik Nissen Johansen**
L.Castiglioni

HOSPITALITY 66 **Projects by RootStudio, Neri&Hu, b-arch, Flaviano Capriotti Architetti, Norm Architects, Vudafieri Saverino Partners, Benjamin El Doghaïli, DAAA Haus, Davide Algranti, Grzywinski+Pons, Werner Aisslinger, THDP**
L.Castiglioni, L.Galimberti, A.Maffina, P.Molteni

GALLERY 132 **Contract**
A.Maffina

GALLERY 158 **Light**
F.Casale

DESIGN DIFFUSION NEWS
www.designdiffusion.com
ddn@designdiffusion.com

DIRETTORE RESPONSABILE
EDITOR IN CHIEF
Carlo Ludovico Russo

DIRETTORE
EDITOR
Francesca Russo

REDAZIONE/EDITORIAL STAFF
Laura Galimberti
l.galimberti@ddworld.it

Annamaria Maffina
a.maffina@ddworld.it

Paola Molteni
p.molteni@ddworld.it

Francesca Casale
f.casale@ddadvertising.it

Luisa Castiglioni
l.castiglioni@ddworld.it

Carlotta Russo
carlotta.russo@designdiffusion.com

Bradley Wheeler
CoolNewProjects.com

PROGETTO GRAFICO
GRAPHIC DESIGN
Antonietta Scuotri
a.scuotri@ddworld.it

TRADUZIONE/TRANSLATION
Chiara Omboni, Erika Serra

CONTRIBUTORS
M.L. Franceschelli, A. Pannozzo, L.Trevisanello, A.Biamonti, E.Baleri

UNIQLO

TRA STORIA E DESIGN

BETWEEN HISTORY AND DESIGN

Due nuove aperture per il brand giapponese Uniqlo, la prima a Milano in Piazza Gae Aulenti con un Entrance Box di Piuarch, la seconda nella capitale in Galleria Alberto Sordi, firmata da studio Thirtyone Design + Management.

Japanese brand Uniqlo opens two new stores: the first in Milan, Piazza Gae Aulenti, with an Entrance Box designed by Piuarch, the second in Rome, Galleria Alberto Sordi, designed by Thirtyone Design + Management.

MILANO

Leggero, trasparente, integrato: queste le caratteristiche del punto vendita milanese Uniqlo che si sviluppa al piano interrato ed è accessibile dalla piazza attraverso un Entrance Box in vetro. La struttura di 10x9 mq, pensata da Piuarch, con una forma curvilinea dalle linee smussate, si pone come elemento fortemente integrato nel contesto urbano. Il Box, che contiene le vetrine, l'ascensore e le scale mobili per accedere allo spazio di vendita, ha una facciata a 'doppia pelle' che evidenzia la leggerezza della struttura, attraverso uno studio sulle trasparenze e il bilanciamento di pieni e vuoti. La struttura perimetrale interna con pareti bianche opache è racchiusa da una seconda facciata nella quale le vetrine in vetro extrachiaro si alternano alla superficie traslucida in U-Glass: lastre in vetro semi-trasparente e caratterizzate da una sezione a U altamente performanti. piuarch.it **A.M.**

Light, transparent, integrated: these are the characteristics of the Milanese Uniqlo store, which is located in the basement and is accessible from the square through a glass Entrance Box. The structure, measuring 10x9 meters and designed by Piuarch, features a curvilinear shape with softened lines, positioned as a strongly integrated element in the urban context. The Box, housing the shop windows, elevator, and escalators to access the sales area, has a 'double skin' facade that highlights the structure's lightness, through a study on transparency and the balance of solids and voids. The internal perimeter structure with opaque white walls is enclosed by a second facade where the clear glass windows alternate with the translucent surface in U-Glass: semi-transparent glass panels characterized by a highly performing U-section. piuarch.it

cover
PROJECT

SCIC

NUOVI MATERIALI PER ORIZZONTI ESCLUSIVI

NEW MATERIALS FOR EXCLUSIVE HORIZONS

L'esclusività della lavorazione e del know-how di SCIC, la riscoperta della tradizione insieme alla prestigiosa collaborazione con lo studio CCD, che ha sede principale a Shenzhen, sono gli elementi che hanno permesso di dare una nuova veste all'iconica cucina Labirinto, presentata durante la Milano Design Week nella sede di via Durini.

SCIC's exclusive workmanship and know-how, the rediscovery of tradition, and the prestigious collaboration with CCD – headquartered in Shenzhen – are the elements that made it possible to give a new look to the iconic Labirinto kitchen, presented during the Milan Design Week in the company's headquarters on Via Durini.

a cura di Annamaria Maffina

In queste pagine, l'esclusiva versione del modello Labirinto, impreziosito dal top in Marmo Starry nella tonalità Giada Serpentino di Cheng Chung Design, studio con il quale SCIC ha una lunga collaborazione.

These pages, the exclusive version of the Labirinto model embellished with the Starry Marble top in the Giada Serpentino shade by Cheng Chung Design, a practice with which SCIC has been collaborating for years.

Nel percorso di apertura al mercato globale, oggi avviato e confermato, SCIC festeggia 10 anni di collaborazione e interscambio culturale con CCD, acronimo di Cheng Chung Design, una delle firme di architettura più prestigiose al mondo; da questo sodalizio progettuale sono emerse richieste, idee e aspettative che hanno definito dei codici di lifestyle specifici attraverso l'uso di forme e materiali tipici delle due culture millenarie che rappresentano, quella occidentale e quella orientale, tra contemporaneità e tradizione. SCIC diventa così la piattaforma per la firma e la brandizzazione del concept di nuove ambientazioni e progetti specifici (in ambito retail, contract e alberghiero) mirati al gusto di un oriente contemporaneo.
Ne è esempio specifico la riedizione dell'iconico modello Labirinto che è stato impreziosito nei materiali come per il top realizzato in pregiato Marmo Starry, nella tonalità Giada Serpentino, di Cheng Chung Design, che arricchisce questa versione denominata MIGONG ('labirinto' in lingua cinese). Questo sodalizio conferma SCIC come azienda di rilievo nel settore dell'arredamento made in Italy nel mondo: solo con un'approfondita conoscenza delle tecniche e dei materiali è possibile mantenere un prodotto di alta qualità che si avvicina alla lavorazione di laboratorio artigiano e in cui la dimensione estetica rimane carattere primario. scic.it

As part of the process of opening up to the global market, which is now well underway, SCIC celebrates 10 years of collaboration and cultural interchange with CCD, acronym of Cheng Chung Design, one of the most prestigious interior architecture and design firms in the world. This design partnership has given rise to requests, ideas and expectations that have defined specific lifestyle codes through the use of forms and materials typical of the two millennia-old cultures they represent, Western and Eastern, between contemporaneity and tradition. SCIC has become a platform for designing and branding the concept of new settings and specific projects (in the retail, contract, and hotel sectors) aimed at the taste of contemporary East. A specific example of this is the reissue of the iconic Labirinto model, which has been embellished in materials as is the case with the top made of fine Starry Marble, in the Giada Serpentino shade, by Cheng Chung Design, which enriches this version called MIGONG ('labyrinth' in Chinese). This partnership confirms SCIC as a prominent company in the sector of made-in-Italy furniture in the world: only a thorough knowledge of techniques and materials makes it possible to maintain a high-quality product that is close to the work of an artisan and in which the aesthetic dimension remains a primary character. scic.it

unknown
DESIGN

a cura di
Hogan Lovells Studio Legale
testo Maria Luigia Franceschelli,
Alessandra Pannozzo e Laura Trevisanello

ECO DESIGN & GREEN CLAIMS:
VERSO REGOLE SEMPRE PIÙ STRINGENTI PER LA TUTELA DEL CONSUMATORE
TOWARD INCREASINGLY STRINGENT RULES FOR CONSUMER PROTECTION

Hogan Lovells

Hogan Lovells è uno dei principali studi legali internazionali con oltre 2.700 professionisti in 48 uffici in tutto il mondo – presente in Italia dal 2000 con circa 160 professionisti, nelle sedi di Milano e Roma – e offre consulenza e assistenza legale alle maggiori società nazionali e internazionali, a istituzioni finanziarie e organizzazioni governative, grazie all'integrazione dei team che lavorano a stretto contatto e in sinergia, con livelli qualitativi di eccellenza in tutte le aree del diritto d'impresa.

Hogan Lovells is a leading international law firm with over 2,700 lawyers in 48 offices worldwide. The firm opened in Italy in 2000 and now counts over 160 lawyers, working as one integrated team, in its Milan and Rome offices. Our Italian practice combines local expertise with an international outlook to provide unparalleled assistance to both domestic and international clients on their cross-border and Italian transactions and disputes, as well as ongoing strategic advice in relation to their commercial activities and projects.

Abbiamo già parlato in questa rubrica della necessità di promuovere il proprio ecodesign attraverso claim veritieri e corretti che, nell'esaltare le qualità "green" del prodotto, non sfocino in pratiche commerciali scorrette (cfr. "Ecodesign & Green Claims: come evitare la pubblicità ingannevole?"). La tutela dei consumatori nei confronti di pratiche di greenwashing e di indicazioni di sostenibilità fuorvianti è un tema sempre più considerato di primaria importanza a livello europeo. A tal proposito, segnaliamo l'entrata in vigore della direttiva europea 2024/825, che classifica come ingannevoli – e, dunque, vietate – alcune pratiche commerciali oggi comunemente utilizzate sul mercato e riferite agli aspetti ambientali e di sostenibilità di un prodotto o processo produttivo. La direttiva dovrà essere implementata dagli Stati membri entro il 27 marzo 2026.

Tra le previsioni più significative segnaliamo:

- la necessità che i marchi di sostenibilità (ossia marchi che riguardano gli aspetti ambientali e/o sociali) siano adottati da autorità pubbliche (così come avviene in Italia, per esempio, con il marchio "Made Green in Italy") oppure siano basati su un sistema di certificazione conforme alla direttiva;
- il divieto di utilizzo di green claim generici, quali ad esempio "rispettoso dell'ambiente", "amico della natura", "ecologico" etc., a meno che non possa essere dimostrata un'eccellenza delle prestazioni ambientali;
- il divieto assoluto per le società di vantare un impatto neutro, ridotto o positivo sull'ambiente in termini di emissioni di gas a effetto serra, con espressioni quali "neutrale dal punto di vista climatico", "certificato neutrale in termini di emissioni di CO2". Tali claim – oggi diffusissimi – sono infatti considerati ingannevoli in quanto tali, perché inducono i consumatori a credere che le asserzioni si riferiscano al prodotto stesso o alla fornitura e alla produzione di tale prodotto, o perché danno ai consumatori la falsa impressione che il consumo di tale prodotto non abbia alcun impatto ambientale, quando ciò non è di fatto possibile;
- il divieto di asserzioni relative a prestazioni ambientali future in assenza di impegni chiari, oggettivi, pubblicamente disponibili e verificabili stabiliti in un piano di attuazione dettagliato e realistico che includa obiettivi misurabili e con scadenze precise;

Le sanzioni in caso di pratiche commerciali ingannevoli vietate possono arrivare sino a 10 milioni di euro.

Sebbene gli Stati membri abbiano tempo fino al 27 marzo 2026 per dare attuazione alla direttiva, questo termine non deve essere interpretato dagli operatori del settore come un temporaneo lasciapassare per le pratiche commerciali scorrette. Infatti, anche se oggi non sanciti dalla normativa, alcuni divieti previsti dalla nuova direttiva sono già considerati come "pratiche commerciali scorrette" dalla giurisprudenza in materia. Un ultimo avvertimento: è bene sapere che tra i prossimi progetti dell'Unione Europea vi è un' ulteriore direttiva – la "Green Claims Directive", proposta il 22 marzo 2023 dalla Commissione – che dovrebbe introdurre regole ancora più rigide sulla fondatezza e sulla comunicazione dei green claims. Il suggerimento è di tenere ben monitorate le nuove leggi adottate a livello europeo e nazionale per non farsi cogliere impreparati ed iniziare ad adeguare in anticipo la strategia di comunicazione.

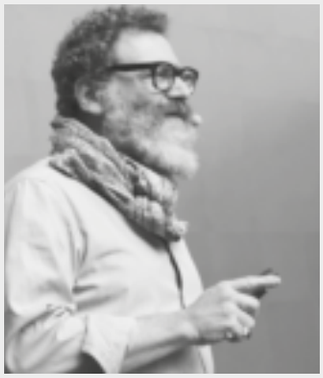
We have already discussed in this column the need to promote ecodesign through truthful and fair claims that, in exalting the "green" qualities of the product, do not result in unfair business practices (see "Ecodesign & Green Claims: how to avoid misleading advertising?"). The protection of consumers against greenwashing practices and misleading sustainability claims is an issue considered of primary importance at the European level. In this regard, we report the entry into force of European Directive 2024/825, which classifies as misleading – and, therefore, prohibited – some commercial practices commonly used in the market today and referring to the environmental and sustainability aspects of a product or production process. The directive must be implemented by member States by March 27, 2026.
Some of the most significant provisions include:

- *the need for sustainability labels (i.e., labels covering environmental and/or social aspects) to be adopted by public authorities (as is the case in Italy, for example, the "Made Green in Italy" label) or to be based on a certification system that complies with the directive;*
- *a ban on the use of generic green claims, such as "environmentally friendly", "nature's friend", "eco-friendly", etc., unless excellence in environmental performance can be demonstrated;*
- *an outright ban on companies claiming a neutral, reduced or positive impact on the environment in terms of greenhouse gas emissions, with expressions such as "climate neutral", "Co2 neutral certified". Such claims – which are widespread today – are in fact considered misleading as such, because they lead consumers to believe that the claims refer to the product itself or to the supply and production of that product, or because they give consumers the false impression that the consumption of that product has no environmental impact, when that is not in fact possible;*
- *The prohibition of assertions about future environmental performance in the absence of clear, objective, publicly available and verifiable commitments set out in a detailed and realistic implementation plan that includes measurable targets with clear deadlines;*

Sanctions for deceptive business practices can be up to 10 million euros.
Although member States have until March 27, 2026 to transpose the directive, this deadline should not be interpreted by companies as a temporary free pass for unfair commercial practices. In fact, although not codified today, some of the prohibitions in the new directive are already considered "unfair trade practices" by relevant case law. A final warning: it is good to know that among the European Union's upcoming projects there is an additional directive – the "Green Claims Directive", proposed on March 22, 2023 by the Commission – that is expected to introduce even stricter rules on the substantiation and communication of "green claims". The suggestion is to keep a close eye on the new laws adopted at the European and national levels so as not to be caught unprepared and start adjusting in advance your communication strategy.

notes

di Alessandro Biamonti



Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano), è uno tra i pochi che ancora amano indagare. Prende note sul design perché vuole capire. Sempre aperto al confronto, soprattutto se si tratta di mondi 'altri', indaga il rapporto tra forma, sostanza, civiltà e segno. Soffermandosi sulle 'ragioni sottili' delle cose, con una predilezione per il design dei gesti, intesi come estrema sintesi del nostro essere umani. Forse troppo umani.

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano) is one of the few who still likes to investigate. He takes notes about design because he wants to understand. Always open to dialogue, especially when it comes to 'other' worlds, he investigates the relationship between form, substance, civilization, and sign. He focuses on the 'subtle reasons' of things, with a predilection for the design of gestures, understood as the extreme synthesis of our being human. Perhaps too human.

Il mondo del progetto sta affrontando un interessante momento di riflessione, soprattutto nella sua dimensione in cui la ricerca e la pratica si confrontano, uniscono e a volte, seppure mai abbastanza, sovrappongono. Dopo decenni di buon successo, anche commerciale, l'idea di ridurre il pensiero progettuale ad una sorta di processo/metodo, ha cominciato a mostrare cenni di cedimento. Come ci insegna la Storia, non solo del progetto, è infatti normale che un pensiero, un movimento, uno stile, con il passare del tempo, con le fisiologiche mutazioni della società, diminuisca la sua energia e diventi sempre più una sorta di "etichetta". Spesso vuota di contenuto.

A chi ha avuto l'idea di proporre al mondo il modo di "pensare da designer", va senza dubbio riconosciuto il merito di aver portato il pensiero progettuale ad un pubblico più ampio e di aver innescato un interesse per quel positivo dialogo tra la dimensione organizzativa/gestionale e quella creativa/progettuale, sia in contesti imprenditoriali che, nel tempo, in quelli politico amministrativi.

Con il tempo, anche grazie ad una buona strategia di marketing, questo metodo/processo è diventato un "prodotto" facile da promuovere, comunicare e vendere in tutto il mondo. Soprattutto ai non-designer, affascinati da una schematica semplificazione di un pensiero progettuale ridotto a processo, illudendosi che questo potesse sostituire una preparazione storico-culturale alla pratica del progetto. Un metodo che propone un processo, in fasi, in luogo di una decisamente più complessa operazione culturale, rappresenta una importante, e per molti attraente, semplificazione. Tutto sembra più veloce, più efficiente, più economico. Che non vuole dire necessariamente che sia meglio. Anche perché è importante pensare a come in ogni semplificazione si perda qualcosa. Si lascia chiaramente qualcosa "indietro", in nome di altri parametri di valutazione, quali per esempio velocità, efficienza, economia.

A volte però nelle pieghe della complessità, che è ben diversa dalla complicazione, si possono scorgere dinamiche e sinergie che mettono in relazione più livelli e ci regalano esperienze, forse meno semplici, ma decisamente più ricche, più ampie, più avvincenti.

Il Enoura Observatory della Odawara Art Foundation è un luogo complesso.

Creata dall'artista Hiroshi Sugimoto, fotografo di grande successo internazionale, deve essere letta ed esperita su più livelli in una dimensione necessariamente sinergica. Si tratta di una grande installazione architettonico-paesaggistica, i cui due elementi principali sono due lunghi corridoi orientati rispetto alla posizione del sole, per incanalarne la luce durante i due solstizi, invernale e estivo. Tra l'architettura c'è poi un percorso paesaggistico che si snoda, con cambi di quota, tra un fitto bosco di bambù, morbidi aranceti, ampie aree di ciliegi da fiore, sempre avendo come orizzonte l'oceano Pacifico, anzi una parte di oceano protetto da una grande baia di Sagami.

Il tutto scandito da elementi puntuali di grande intensità, come ipnotici pattern composti da fossili risalenti a milioni di anni fa, enormi silenziosi massi provenienti da antichi templi, alcune installazioni contemporanee, palcoscenici per performance artistiche e altri oggetti che possono rappresentare spunti di riflessione.

Un luogo complesso. Da percepire "camminandolo", come il grande Luigi Veronelli consigliava di fare nelle vigne, per comprendere meglio, nella sua complessità appunto, il vino che producevano.

Un luogo che può far pensare o anche solo regalare scenari di solida pace. Che non guasta mai. Soprattutto in questo periodo.

in search of
VALUES

di Enrico Baleri

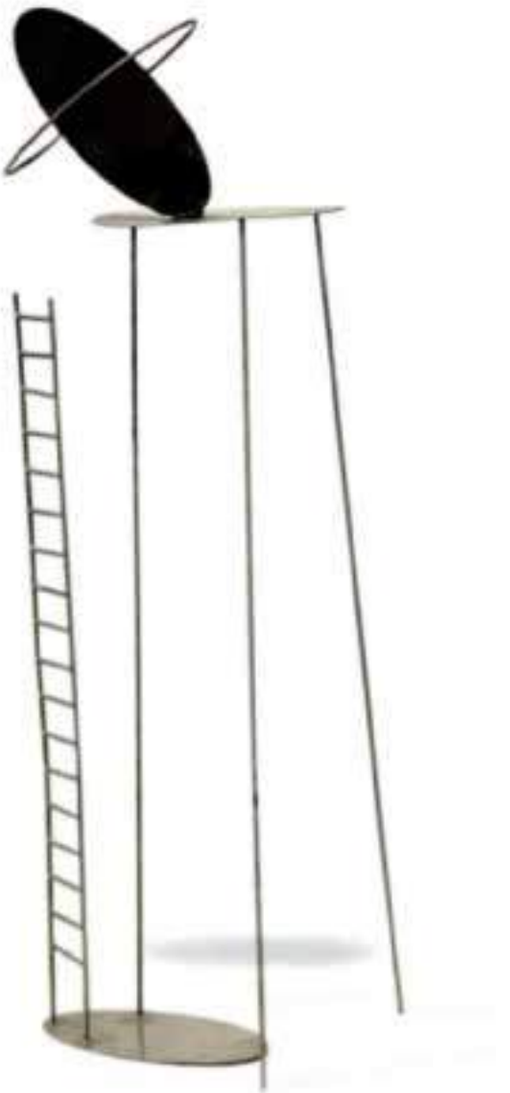
Enrico Baleri, nel 1965, a 23 anni, con l'imprescindibile Marilisa Decimo, apre a Bergamo su indicazioni di Dino Gavina un centro di arredamento dove propone collezioni d'avanguardia per quei tempi. Nel 1979 fonda Alias nella quale fino al 1983 svolge il ruolo di direttore artistico. Collabora con Giandomenico Belotti alla progettazione di Spaghetti Collection e con Mario Botta alle sedie Prima e Seconda e al tavolo Terzo. Nel 1984 fonda Baleri Italia, società editrice di prodotti di arredamento progettati dagli esordienti Philippe Starck, Hannes Wettstein, Luigi Baroli e dai maestri Hollein, Mendini, Mangiarotti, Dalisi, Santachiara e King & Miranda. Dal 1968 è attivo il suo Centro Sperimentale di Design dove svolge attività di ricerca. Proponiamo, a puntate, tra le nostre rubriche d'autore, i 'valori' del progetto di Enrico Baleri, sempre estremamente attuali, dal suo libro 'Alla ricerca di valori', 2016. Ritratto di Bruna Ginammi. ebricerche.it

In 1965, 23-year-old Enrico Baleri with Marilisa Decimo, as always by his side, encouraged by Dino Gavina, launched in the city of Bergamo a highquality furniture store to display avant-gardist collections. In 1979, he founded Alias, where he worked as artistic director until 1983. Together with Giandomenico Belotti, he designed the 'Spaghetti' collection, and together with Mario Botta, 'Prima' and 'Seconda' chairs, and 'Terzo' table. In 1984, he founded Baleri Italia,a publishing house on design items conceived by emerging talents such as Philippe Starck, Hannes Wettstein, Luigi Baroli, as well as by well-known ones such as Hollein, Mendini, Mangiarotti, Dalisi, Santachiara and King & Miranda. Since 1968, he has been working at Centro Sperimentale di Design (Experimental center for design), where he has worked up to these days developing researches.
Among our author columns, we present the "values" of Enrico Baleri's project, which are always extremely topical, from his book "Alla ricerca di valori" (2016). Portrait by Bruna Ginammi. ebricerche.it

LEGGEREZZA
LIGHTNESS

La leggerezza è catartica, liberatoria, ascetica, mistica, è religione di vita... Bisogna vivere in leggerezza alla ricerca di leggerezza. Leggerezza che non vuol dire frivolezza o superficialità o disimpegno, ma un codice di vita che prende le distanze da opacità e grevità.

Lightness is cathartic liberating ascetic mystical, it is a religion of life... We need to live with lightness and in search of lightness... lightness that doesn't mean frivolity or superficiality or lack of commitment but a code for living that distances itself from the opaque and the oppressive!



Qui sotto, Angelo Mangiarotti, Ypsilon, Baleri Italia, 1996 (foto Diametro). Nella pagina accanto: in alto, Alexander Calder, Quatre systèmes rouges, mobile, 1960; in basso, Fausto Melotti, Preludio VI*, 1980.

Here below, Angelo Mangiarotti, Ypsilon, Baleri Italia, 1996 (foto Diametro). Opposite page: top, Alexander Calder, Quatre systèmes rouges, mobile, 1960; bottom, Fausto Melotti, Preludio VI*, 1980.

Che fai tu, luna in ciel? Dimmi, che fai, silenziosa luna? Sorgi la sera, e vai, contemplando i deserti; indi ti posi. Come evitare questa citazione di Calvino a proposito della luna di Leopardi e a proposito di leggerezza, quella vera? E come non essere illuminati da Paul Valéry quando dice che leggerezza non è l'inconsistenza di una piuma in volo (che mai si posa) ma quella di un uccellino in volo (che si posa deciso su un ramo ancora in dondolìo)? Leggerezza non è il silenzio, è il chiasso dei bambini in libertà, lo stormir di fronde, il cinguettio d'uccelli, le risa di donne, lo strepito di mare, insomma il contrario del rumore...
Leggerezza è la Sonata quasi fantasia di Beethoven definita poi da altri Al chiaro di luna, un libero canto d'amore sommesso e celato per la sua giovane allieva prediletta. Leggerezza non è luce e neanche ombra ma è penombra, quella immediatamente a ridosso della luce...
Non è inconsistenza ma è materia che ha dentro di sé un'anima leggera! L'amore condiviso al suo acme ti fa volare leggero leggero. Un oggetto inanimato che prende anima e luce diventa leggero e prende vita. Dario Fo diceva che Gesù Bambino, il Palestina, alitava sulle sue colombe di gesso e queste prendevano il volo ma ai suoi compagni cadevano per terra in frantumi, e piangevano di invidia. Il Partenone così come lo vediamo oggi svettare in cima all' Acropoli, anche per le irrimediabili mutilazioni del colpo di mortaio veneziano, oltre due secoli fa; sembra opporsi alla gravità nella leggerezza cristallina di quel marmo bianco pentelico e ci pare sollevarsi in volo aiutato dalla luce del sole che lo illumina molto spesso, e dal vento che gli arriva dal mare...

"What are you doing, moon there in the sky? Tell me, what are you doing, silent moon? You rise in the evening and you go, contemplating wastelands, and then you come to rest." How can we avoid this quote from Calvino about Leopardi's moon and about lightness – true lightness...? And how can we fail to be enlightened by Paul Valery when he says lightness is not the insubstantiality of a feather in flight... (which never comes to rest) but that of a bird in flight... (which lands firmly on a branch as it continues to sway). Lightness is not silence, it is the racket of children running free, the "rustle of leaves, the twittering of birds, the laughter of women, the roar of the sea", in other words the opposite of noise... Lightness is Beethoven's "Sonata quasi una fantasia", later named by others the Moonlight Sonata, a song about his quiet and hidden love for his favourite young pupil. Lightness is not light, nor is it shadow, but half-light – the shadow right up against the light... It is not insubstantiality but matter that has a light soul inside! Shared love at its highest point makes you fly, fly ever so lightly. An inanimate object that acquires soul and light acquires lightness and comes alive! Dario Fo said the infant Jesus/Palestine blew gently on his clay birds and they took flight, but the ones his playmates made fell to the ground and shattered... and they wept with envy! The Parthenon as we see it today towering atop the Acropolis seems to defy gravity in the crystalline lightness of that white Pentelic marble, partly due to the irreparable damage inflicted by the Venetian mortar strike over two centuries ago, and looks as if it is taking flight aided by the light of the sun often illuminating it and by the wind coming in from the sea!

CARTE BLANCHE

ERIK NISSEN JOHANSEN

EXTRAORDINARY EXPERIENCES

Il design coerente e coinvolgente della società di progettazione Stylt raccontato dal suo fondatore. Il vastissimo portfolio di progetti in tutto il mondo dello studio è la naturale e inevitabile conseguenza dell'entusiasmo incontenibile e della passione travolgente trasmessa da Erik Nissen Johansen.

Stylt's consistent and engaging design described by its founder. The firm's wide portfolio of projects all over the world is the natural and certain consequence of the incredible enthusiasm and overwhelming passion conveyed by Erik Nissen Johansen.

di Luisa Castiglioni

Nato a Oslo e laureato presso l'Istituto per l'Arte e il Restauro di Firenze, Erik Nissen Johansen ha fondato Stylt a Göteborg in Svezia come collettivo artistico non convenzionale. Oggi è un'agenzia di branding e interior design pluripremiata che opera a livello globale nel settore dell'ospitalità per un mix di grandi catene e piccoli imprenditori creando hotel e ristoranti per clienti in tutto il mondo. Foto: Samuel Unéus.

Born in Oslo and a graduate from the Institute for Art and Restoration in Florence, Erik Nissen Johansen founded Stylt in Gothenburg, Sweden, an unconventional art collective. Today it is an multi-award-winning branding and design agency involved globally in the hospitality sector for a mix of large chains and small entrepreneurs, designing hotels and restaurants for clients around the world. Photo: Samuel Unéus.

Il 25hours Das Tour a Düsseldorf è un mix di funzionalità tedesca e raffinatezza francese. L'hotel è l'edificio più alto della zona, da qui il suo nome Das Tour. I suoi 17 piani ospitano 198 camere di diverse tipologie, foto: Steve Herud.

The 25hours Das Tour in Düsseldorf is a mix of German functionality and French sophistication. The hotel is the tallest building in the area, hence its name Das Tour. Its 17 floors house 198 rooms of different types, photo: Steve Herud.

"Ospitalità è una persona che apre le sue braccia al mondo e alle altre persone. È il senso più antico del mondo di questa parola, che significa anche far sentire bene le persone e farle sentire benvenute. Credo quindi che sia una delle qualità fondamentali dell'essere umano"

Spiega di aver fondato Stylt "molto tempo fa, nel 1991. E fin dal primo giorno ho deciso che il nostro studio avrebbe dovuto concentrarsi sull'ospitalità e diventare davvero bravo e competente nel creare esperienze in hotel e ristoranti. È una delle cose che abbiamo deciso fin dall'inizio: rimanere concentrati e non fare altro. Ne deriva che dopo più di 30 anni abbiamo completato quasi 1000 progetti in tutto il mondo – più di 300 hotel e 600 ristoranti. Il che significa, ovviamente, che abbiamo sbagliato molte cose e che abbiamo imparato a non ripetere gli stessi errori".
Il cambiamento più radicale che ha riscontrato in questi anni di intensa attività è il nuovo significato che le persone danno al concetto di lusso: è passato dal prestigio e dal possesso di beni e oggetti costosi alla possibilità di vivere esperienze uniche. A questo si lega un altro aspetto fondamentale nella più recente progettazione alberghiera: il design si rivolge a target definiti e risponde a una sempre maggiore diversificazione delle esperienze all'interno degli hotel.
Ma come opera il suo studio, qual è il suo approccio? "Noi lavoriamo con lo storytelling, che consiste nel determinare prima il concept, il motivo per cui le persone dovrebbero innamorarsi di un luogo. Poi ne definiamo la storia e la descrizione emotiva. L'enunciazione delle regole del mondo che stiamo per creare ne determina poi i colori, il design, lo stile. Il nostro lavoro quindi non si basa assolutamente sulle tendenze. Penso piuttosto che si basi sui ricordi e sulle associazioni delle persone riguardo alle loro conoscenze e ai loro mondi interiori".
Quindi Stylt non segue uno stile specifico, ogni volta cambia perché dipende dalla sceneggiatura da cui nasce ogni progetto. "Ma è sempre accogliente, caloroso, decorativo, è come un grande sorriso, ed è sempre molto umano. Forse disordinato. Quindi, fondamentalmente, è uno stile che fa sempre sentire rilassate le persone". Erik non ama la parola tendenze ma in questa epoca un trend c'è ed è molto chiaro a tutti: la diffusione di ostelli e hotel a una o due stelle, con camere semplici e spartane cui si accosta molta attenzione agli spazi sociali, dove vengono programmate serate con dj e diverse attività artistiche, il più possibile collegate alla cultura locale. Questo trend risponde all'evidenza che le nuove generazioni preferiscano intense e autentiche interazioni sociali anziché camere grandi e super accessoriate. Si ritorna quindi all'importanza crescente delle esperienze più che dei singoli dettagli dei trend di progettazione.
Il processo creativo dello studio parte sia dall'intuizione sia dal ragionamento "perché stiamo giocando con il denaro di altre persone. Ed è una grande responsabilità far sì che l'investimento abbia il massimo successo possibile". Ma ovviamente, entra in gioco anche una buona parte emotiva; il progettista segue il suo istinto e le sue varie e diverse ispirazioni: i viaggi, ciò che ha vissuto, i film, la musica. Questa varietà si trasmette con nettezza in ogni singolo progetto. Tanto più che l'hospitality è un ambito particolare (e redditizio) perché è comune pensare che le location abbiano una scadenza dopo la quale devono essere sottoposte a un importante relooking. Per questo Erik è particolarmente orgoglioso di raccontare che il più vecchio ristorante ancora attivo progettato da Stylt abbia circa 25 anni. Aperto nel 1999, Joe Farelli's è ancora uno dei ristoranti e dei locali più famosi di Göteborg. Oggi è un'istituzione. Non è cambiato né l'interior design né il menu, non è necessario cambiare un concept vincente. Ovviamente è molto sostenibile progettare un ristorante che abbia ancora lo stesso aspetto dopo 25 anni. "Credo che un concept davvero forte sia in grado di durare nel tempo. E se si dispone di una buona sceneggiatura per l'esperienza, allora si può riprogettare delicatamente, ri-interpretando lo stesso copione".
La necessità di rinnovamento è particolarmente impellente per i ristoranti e per i locali notturni, mentre il settore alberghiero internazionale viene riprogettato mediamente ogni 8 anni.
Attualmente lo studio è impegnato nel progetto di un nuovo 25hours a Copenaghen e sta contribuendo allo sviluppo lontano dall'Europa del marchio 25hours, in particolare a Giacarta, in Indonesia, e a Melbourne, in Australia.
Sta lavorando anche alla riqualificazione dell'ex Sofitel Hamburg Alter Wall: il nuovo Hoxton ad Amburgo ospiterà ristoranti, 188 camere e un tetto accessibile al pubblico con vista sull'Elbphilharmonie di Herzog & de Meuron. Non solo, in progress anche un hotel in un villaggio di pescatori su una delle isole Lofoten in Norvegia e un grande resort nell'ex porto di Aarhus per Marriott. Per la stessa catena sta realizzando progetti a Parigi e ad Amsterdam. L'attività dello studio è esuberante: sta lavorando anche a un hotel in una vecchia fabbrica di carta nel centro della città di Zurigo, la cui ispirazione nasce dal dadaismo, movimento nato in un caffè accanto al futuro albergo. Altri progetti di prossima apertura sono una stazione sciistica in Norvegia e un bar e ristorante a San Francisco. Senza dimenticare la collaborazione con una compagnia che organizza viaggi al Polo Nord e al Polo Sud. Non si ferma quindi il ricco portfolio di progetti: diversi nella narrazione e nell'esperienza che sapranno regalare, simili nella carica emozionale che sapranno trasmettere. Ne vedremo delle belle.

L'Hide Hotel nel villaggio svizzero di Flims è un luogo amichevole e accogliente. Il resort di montagna abbina le tradizioni delle Alpi a una narrazione composta da toni freschi, elementi botanici, materiali naturali, velluti rosa, senape e verdi. L'albergo dispone di 47 stanze, un ristorante, un centro benessere e una terrazza all'aperto. Gli spazi pubblici hanno colori forti e netti ispirati ai geodi. Anche la parete geometrica delle camere realizzata in quattro tonalità di impiallacciatura di legno si ispira alla forma geometrica dei geodi, foto: Erik Nissen Johansen.

The Hide Hotel in the Swiss village of Flims is a friendly and welcoming place. The mountain resort combines Alpine traditions with a story made of fresh tones, botanical elements, natural materials, pink velvets, mustard and greens. The hotel has 47 rooms, a restaurant, a wellness centre and an outdoor terrace. Public spaces have strong, crisp colors inspired by geodes. The geometric wall of the rooms made of four shades of wood veneer is also inspired by the geometric shape of the geodes.
Photo: Erik Nissen Johansen.

Stylt ha sviluppato il concept e il design degli interni per il Clarion Hotel Draken, nel cuore di Göteborg, in Svezia: un hotel di 474 camere concepito come amplificatore della cultura locale, foto: Erik Nissen Johansen.

Stylt developed the concept and interior design for the Clarion Hotel Draken, in the heart of Gothenburg, Sweden: a 474-room hotel conceived as an amplifier of local culture, photo: Erik Nissen Johansen.

He founded Stylt "a long time ago, in 1991. And from the very first moment I decided that our firm should focus on hospitality and become really good and competent at creating experiences in hotels and restaurants. It's one of the things we set from the beginning: stay focused doing nothing else. The result is that after more than 30 years we have completed almost 1000 projects worldwide – more than 300 hotels and 600 restaurants.
Which means, of course, that we have made many mistakes and that we have learned not to do the same mistakes twice".
The major change occurred in these years of intense activity is how the concept of luxury is now intended by people: it has gone from prestige and the possession of expensive goods and objects to the possibility of living unique experiences. This is linked to another crucial feature in the new hotel design: design is focused on precise targets and responds to an increasing variety of experiences within hotels. But how does your firm work, what is your approach?
"We work with storytelling, which means setting the concept first, the reason why people should fall in love with a place.
Then we create the story and the emotional description.
The enunciation of the rules of the world we are going to create then sets its colours, design and style. Therefore, our work is not based on trends. Rather, I think it is based on people's memories and associations about their knowledge and inner worlds"
So Stylt does not follow a specific style, it changes from time to time because it depends on the screenplay each project is based on. "But it's always welcoming, cozy, decorative, it's like a big smile, and it's always very human. Maybe messy. So, basically, it's a style that always makes people feel relaxed". Erik does not like the word trends, but nowadays there is a trend and it is very clear to everyone: the diffusion of one - or two - star hostels and hotels, with simple and spartan rooms where huge attention is paid to social spaces, with DJs and different art activities, possibly connected to local culture. This trend expresses the fact that new generations prefer intense and authentic social interactions rather than large, super-equipped rooms. We therefore return to the growing importance of experiences rather than the individual details of design trends. The firm's creative process of the studio starts from both intuition and thought "because we are playing with other people's money. And it is a great responsibility to ensure that the investment is as successful as possible". But, of course, a great emotional part is also involved; the designer follows his instinct and his various and different inspirations: travel, what he has experienced, films, music. This variety is clearly conveyed in every single project. Also because hospitality is a particular (and profitable) area because it many people think that locations have an expiry date after which rebooking is needed. This is the reason why Erik is particularly proud to say that the oldest restaurant still active designed by Stylt is about 25 years old. Opened back in 1999, Joe Farelli's is still one of Gothenburg's most popular venues. Today it is a milestone. Neither the interior design nor the menu has changed, but why change a winning concept?
Obviously it is very sustainable to design a restaurant that still looks the same after 25 years. "I believe that a really strong concept is able to last over time. And if you have a good screenplay for the experience, then you can gently redesign, reinterpret the same play".
The need for renovation is particularly important for restaurants and nightclubs, while the international hotel sector is redesigned on average every 8 years. At the current moment, the firm is engaged in the project of a new 25 hours in Copenhagen and is contributing to the development away from Europe of the 25hours brand, in particular in Jakarta, Indonesia, and Melbourne, Australia. They are also working on the redevelopment of the former Sofitel Hamburg Alter Wall: the new Hoxton in Hamburg will house restaurants, 188 rooms and a publicly accessible roof overlooking the Elbphilharmonie by Herzog & de Meuron. Moreover, they are also planning a hotel in a fishing village on one of the Lofoten Islands in Norway and, for Marriott, a large resort in the former port of Aarhus for Marriott. For the same chain, they are carrying out projects in Paris and Amsterdam. The firm works unceasingly: among the projects, there is a hotel in an old paper factory in the Zurich city center, inspired by Dadaism, a movement born in a cafe next to the future hotel. Other upcoming projects include a ski resort in Norway and a bar and restaurant in San Francisco. Not to mention the collaboration with a company that organizes trips to the North Pole and the South Pole. Therefore, it's a very rich portfolio of projects: different in the narration and in the experience they give, similar in the emotional charge that they will be able to convey.
We will see wonderful things.

HOSPITALITY

La ricerca dello stupore

THE PURSUIT OF WONDER

L’hotel è un oggetto vivente, un luogo che risponde a sempre più numerose funzioni ed esigenze. È un microcosmo che, grazie al lavoro coordinato di imprenditori, progettisti e designer, sa comporre mondi variopinti di scoperta e di emozioni, dove sperimentare esperienze nuove. La ricerca dello stupore davanti alla bellezza è il prodotto più visibile dell’azione del progettista che studia con cura quel particolare che permette a ogni struttura di essere riconoscibile, la cifra stilistica che farà in modo che l’ospite non dimentichi l’effetto wow che ha provato entrando in hotel e soggiornando nelle camere. L’inatteso, certo. Ma anche l’attenzione e la cura per ogni piccolo dettaglio. Perché il nuovo lusso è fatto di gesti e gentilezza: qualità silenziose complesse e sempre più preziose.

A hotel is a living object, a place that responds to an increasing number of functions and needs. It is a microcosm that, thanks to the coordinated work of entrepreneurs, planners and designers, composes colorful worlds of discovery and emotion, where it is possible to have new experiences. The pursuit of wonder in front of beauty is the most visible product of the work of a designer who carefully studies the detail that makes each facility recognizable, the stylistic signature that will prevent guests from forgetting the “wow” effect they experienced when entering the hotel and staying in its rooms. The unexpected, on the one hand, and the attention and care for every little detail, on the other. Because the new luxury is all about gestures and kindness: complex and increasingly valuable silent qualities.

di Luisa Catisglioni

Oaxaca de Juarez, Mexico

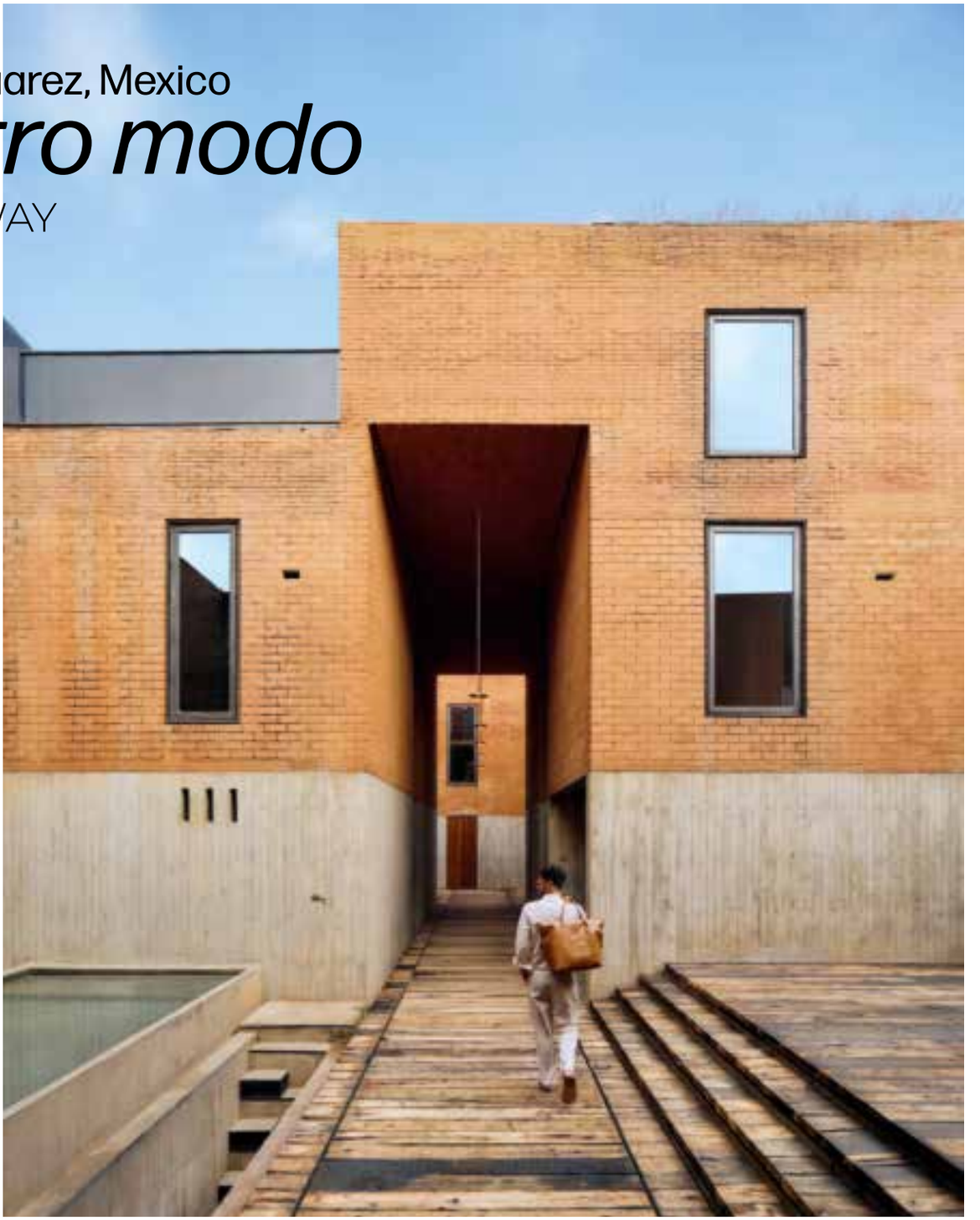
In un altro modo

ANOTHER WAY

Un hotel per viaggiatori, non per turisti. Così si autodefinisce l'Otro Oaxaca, il nuovo progetto del Grupo Habita a Oaxaca de Juárez, in Messico.

A hotel for travellers, not tourists. This is how Otro Oaxaca defines itself, the new project by Grupo Habita in Oaxaca de Juárez, Mexico.

di Luisa Castiglioni
foto Sergio López



Dietro la sua facciata storica, l'hotel Otro Oaxaca nasconde un complesso contemporaneo fatto di cortili, terrazze, spazi culturali che incoraggiano momenti di sosta e di socializzazione tra i visitatori e le persone del posto.

Behind its historic façade, the Otro Oaxaca hotel hides a contemporary complex made up of courtyards, terraces, and cultural spaces that encourage moments of rest and socialization between visitors and locals.

Che si tratti di scendere nella spa sotterranea, condividere i pasti sulla terrazza panoramica, rilassarsi in una suite a più piani o scoprire il labirinto di strade al di là della porta, l'invito è quello di rallentare e seguire il flusso e scoprire la città di Oaxaca de Juárez, nel sud del Messico "in un altro" modo, come dichiarato dal nome dell'hotel: Otro Oaxaca.
Il progetto architettonico si ispira alla zona archeologica Mitla, patrimonio mondiale dell'Unesco a poca distanza, con una passerella a forma di croce posta al centro della struttura. I materiali principali fanno invece riferimento a quelli della chiesa di Santo Domingo de Guzmán di fronte all'hotel, con le mura in mattoni e il tetto in pietra calcarea. A questi materiali neutri e non trattati si aggiungono il cemento grezzo e il legno di recupero. Gli interni in cemento sono completati con finiture in legno, pelle scamosciata, resina e metallo.
Tutto ciò che riguarda l'albergo è locale al 100%: il team, i materiali, il processo progettuale e la gestione. Anche gli interni, progettati da RootStudio di João Boto Caeiro, figura chiave nella comunità creativa della città, e da Carlos Couturier, uno dei due co-fondatori del Grupo Habita, mettono in mostra le tradizioni della regione. Tutto, dai mobili alla biancheria, è stato progettato appositamente per Otro Oaxaca e realizzato a mano da artigiani locali utilizzando materiali di provenienza regionale, creando un ambiente funzionale e, insieme, sofisticato attraverso toni terrosi e scelte di carattere.
La vivacità che si trova negli spazi comuni si confronta con il senso di serenità e di elegante semplicità espresso nelle 16 camere.
Stretta la connessione tra gli arredi, gli accessori e le finiture: tavoli in legno realizzati da falegnami locali, pavimenti in pietra calcarea verde, tende in pelle scamosciata color ruggine e pezzi di argilla realizzati a mano negli atelier di Oaxaca.
Per un senso di tranquillità ancora più profondo, la spa sotterranea Otro Mundo, uno dei pochi centri benessere in città, invita gli ospiti a entrare "in un altro" mondo. La sua piscina circolare riscaldata è sormontata da un'imponente cupola in mattoni con un oculo che si apre al cielo soprastante.
Altri spazi accessibili al pubblico, tra cui la terrazza sul tetto con una piccola piscina, il ristorante al piano terra e uno spazio di co-working e di incontri chiamato The Búnker, uniscono persone del posto e viaggiatori durante pasti condivisi e scambi culturali.

L'albergo è stato progettato dal team di architetti locali di RootStudio, guidato da João Boto Caeiro, figura chiave nella comunità creativa della città e catalizzatore della personalità dell'hotel. L'albergo è situato di fronte alla chiesa di Santo Domingo de Guzmán a Oaxaca de Juárez, il cui centro storico è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Sono quattro le diverse tipologie di stanze: Superior, Deluxe, Jr Suite, Townhouse.

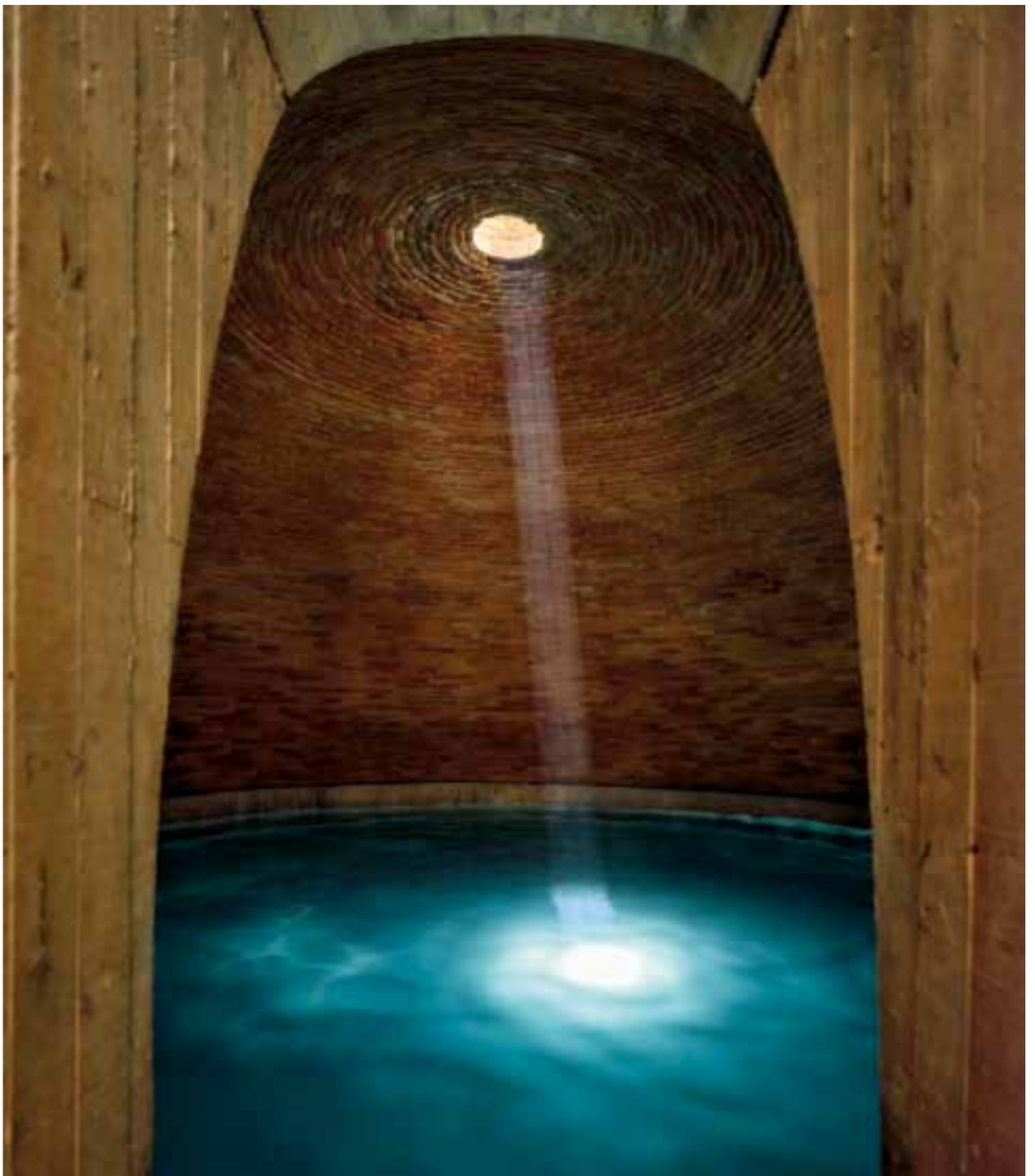
The hotel was designed by RootStudio's team of local architects, led by João Boto Caeiro, a key figure in the city's creative community and a trigger for the hotel's personality. The hotel is located opposite the church of Santo Domingo de Guzmán in Oaxaca de Juárez, whose historic center has been named a UNESCO World Heritage Site. There are four different types of rooms: Superior, Deluxe, Jr Suite, Townhouse.

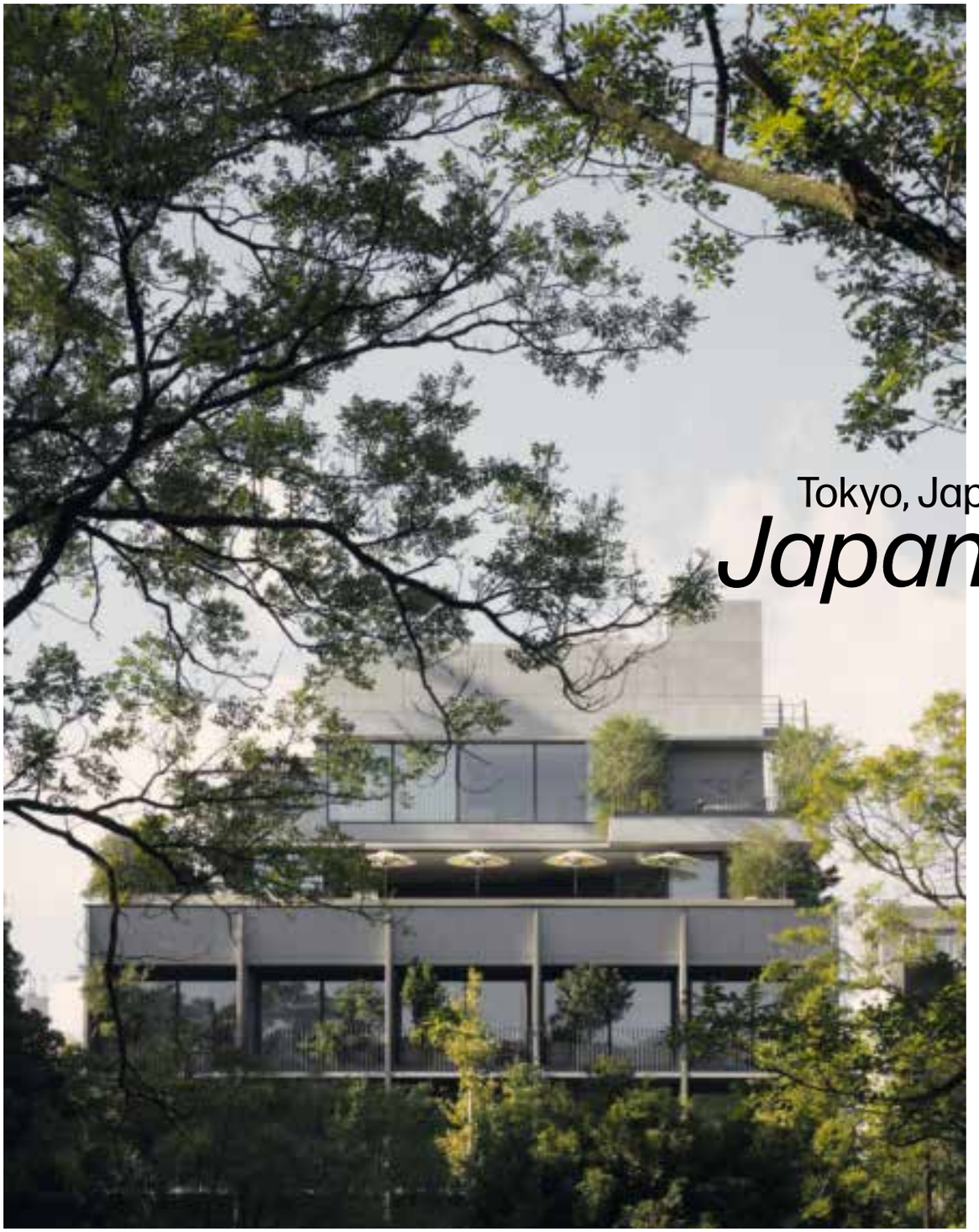
Gli interni sono stati progettati da Carlos Couturier e dall'architetto João Boto Cairo del Grupo Habita e presentano mobili su misura realizzati a mano da artigiani locali. Accanto, la spa sotterranea Otro Mundo, uno dei pochi centri benessere in città. La piscina circolare riscaldata è sormontata da un'imponente cupola in mattoni con un oculo che si apre al cielo soprastante.

The interiors were designed by Carlos Couturier and architect João Boto Cairo of Grupo Habita and feature bespoke furniture handcrafted by local artisans. Here, the underground Otro Mundo spa, one of the few spas in the city. Its heated circular pool is topped by an imposing brick dome with an eyepiece that opens to the sky above.

Whether it's getting off at the underground spa, sharing meals on the rooftop terrace, chilling out in a multi-story suite or discovering the maze of streets beyond the door, you are anyway asked to slow down, follow the flow and discover the city of Oaxaca de Juárez, South Mexico "in another" way, as stated by the name of the hotel: Otro Oaxaca.
The planning is inspired by the Mitla archaeological site, a UNESCO World Heritage Site a short distance away, with a cross-shaped walkway in the centre of the facility. Materials echo those of the Church of Santo Domingo, with brick walls and limestone roof. To these neutral and raw materials are added more such as raw concrete and reclaimed wood. The interiors are in concrete and finished in wood, leather, resin and metal finishes. Everything inside the hotel is 100% local: the staff, the materials, the design process and the management. The interiors, designed by RootStudio owned by João Boto Caeiro, a key figure in the city's creative community, and by Carlos Couturier, one of Grupo Habita's two co-founders, also showcase the region's traditions.

Everything from furniture to linen has been designed specifically for Otro Oaxaca and handcrafted by local artisans using local materials, creating a functional and, at the same time, fancy environment through earthy tones and striking elements. The liveliness of the common areas is partially contrasted by the sense of calmness and elegant simplicity of the 16 rooms. Furnishings, accessories and finishes are strongly linked together: wooden tables made by local carpenters mix with quilts, textiles, and handmade ceramics, produced in Oaxaca's workshops.
For feeling even more calm, the underground Otro Mundo spa, one of the few wellness centers in the city, invites guests to enter "another" world. Its heated circular pool is topped by an imposing brick dome with an eyepiece that opens to the sky above.
There are more spaces accessible to the public, including the rooftop terrace with a small pool, the ground-floor restaurant, and a co-working and meeting space called The Bunker, that bring locals and travelers together for shared meals and cultural exchanges.





Tokyo, Japan

Japandi style

Il Trunk(Hotel) Yoyogi Park a Tokyo incarna la combinazione ideale tra design scandinavo e giapponese grazie alla collaborazione tra Keiji Ashizawa Design e Norm Architects.

The Tokyo-based Trunk(Hotel) Yoyogi Park expresses the perfect blend of Scandinavian and Japanese design thanks to the collaboration between Keiji Ashizawa Design and Norm Architects.

di Luisa Castiglioni
foto Tomooki Kengaku, Karl Tranberg

Un giusto equilibrio tra uno spazio rilassato e vibrante allo stesso tempo: l'intimo rifugio minimalista si affaccia sulle lussureggianti chiome degli alberi del parco Yoyogi, una delle più grandi distese verdi di Tokyo. L'ispirazione per il progetto è stata trovata negli aspetti contrastanti di Tokyo. Nell'immagine, il pool club situato al sesto piano e disponibile esclusivamente per gli ospiti dell'hotel, con piscina a sfioro riscaldata e idromassaggio.

The right balance between a relaxed and vibrant space at the same time: the intimate minimalist retreat overlooks the lush treetops of Yoyogi Park, one of Tokyo's largest green areas. Drawing inspiration from Tokyo's interplay of contrasting elements. In the photo, the pool club located on the sixth floor and available exclusively to hotel guests, with a heated infinity pool and whirlpool.

Situato su Inokashira Street, Trunk(Hotel) Yoyogi Park è un rifugio tranquillo perfettamente inserito nel vibrante arazzo di Tokyo, nella zona di Tomigaya tra il vivace caos al neon di Shibuya e la cultura di strada di Harajuku. Traendo ispirazione dalle varie tonalità e atmosfere della città, il progetto ne racchiude il gioco di elementi contrastanti ma armoniosi. Dal grezzo e raffinato alla fusione delle tradizioni artigianali giapponesi ed europee, il design incarna questo delicato equilibrio. Keiji Ashizawa Design ha supervisionato l'architettura e il design dei cinque piani degli interni, lavorando a stretto contatto con il team di Trunk, mentre Norm Architects è stato incaricato di supportare il design degli interni dell'hotel. Il concetto di urban recharge è al centro del progetto: un tema centrale che unisce città e natura, tradizione e modernità, così come la comunità locale e i visitatori.

L'edificio gioca su questo equilibrio fin dall'architettura: la semplice struttura, quasi brutalista, caratterizzata da cemento grezzo a vista, è il risultato di tecniche di costruzione giapponesi giustapposte a eleganti persiane in legno di matrice europea. Alla facciata in cemento si intreccia poi una vegetazione lussureggiante, sottolineando il profondo legame con il parco vicino.

"La matericità del cemento applicato è il risultato delle tecniche di costruzione giapponesi, ed è davvero interessante vedere la coesistenza di materiali sensibili e mobili finemente realizzati in questo edificio compatto dall'architettura onesta. È un'esperienza davvero unica e gratificante, nel senso che l'architettura, gli interni e i mobili, così come l'attenzione ai dettagli, hanno creato uno spazio con un forte senso di unità" ha spiegato il team di Keiji Ashizawa Design.

Tutto è coerente. Il design mostra un approccio minimale e morbido e trasmette ricchezza nella semplicità attraverso una tavolozza di materiali e colori naturali adatti per un uso a lungo termine all'interno dell'hotel.

Mobili su misura, realizzati dai marchi giapponesi Karimoku New Standard e Ariake, arredano le venti camere singole e le cinque suite, tra cui l'ampia Owner's Suite con terrazza di 95 mq, all'ultimo piano dell'albergo. Attraverso collaborazioni sinergiche con artigiani e produttori locali, utilizzando materiali autoctoni, l'hotel infonde sfaccettature della tradizione regionale in ogni spazio e oggetto, intrecciandoli con introduzioni ponderate di marchi nazionali giapponesi come le lampade a sospensione personalizzate in carta washi del marchio di Kyoto Kojima Shoten, che illuminano le zone giorno.

Located on Inokashira Street, Trunk(Hotel) Yoyogi Park is a calm retreat seamlessly woven into the vibrant tapestry of Tokyo, in the Tomigaya area between the vibrant neon chaos of Shibuya and the street culture of Harajuku. Drawing inspiration from Tokyo's varied hues and moods, the project encapsulates the interplay of contrasting yet harmonious elements. From the raw and refined materials, to the melding of Japanese and European craft traditions, the design embodies this delicate balance. Keiji Ashizawa Design has overseen the architecture and interior design throughout, working closely with the TRUNK team, while Norm Architects has been engaged to support the interior design of the hotel. The concept of 'Urban Recharge' is at the heart of the project – a pivotal theme weaving together the city and nature, tradition and modernity, as well as the local community and visitors. The design of the building plays upon this balance and contrast with a simple, almost brutalist structure, featuring exposed raw concrete that is a result of unique Japanese architectural construction techniques, juxtaposed with elegant wooden louvres coming from Europe. As you gaze upon the concrete facade, lush greenery weaves its way into the design, underscoring the deep connection to the nearby park.

"The materiality of the applied concrete is a result of Japanese construction techniques, and it's truly interesting to see the coexistence of sensitive materials and finely crafted furniture in this compact building with honest architecture. It is a very unique and gratifying experience in the sense that the architecture, interior and furniture, as well as the attention to detail have created a space with such a strong sense of unity" - explains Keiji Ashizawa Design team. Everything is consistent. The design exhibits a soft minimal approach and conveys richness in simplicity through a natural material palette and selected serene colours fitting for long-term use within the hotel. Custom furniture, made by the Japanese brands Karimoku New Standard and Ariake, are arranged in the twenty single rooms and five suites, including the spacious Owner's Suite with 95 sqm terrace, on the top floor of the hotel. Through synergistic collaborations with indigenous craftsmen and manufacturers, employing native materials, the hotel intricately imbues facets of regional lore into each space and object, intertwining them with thoughtful introductions of Japanese domestic brands, such as custom washi-paper pendant lights from Kyoto-based Kojima Shoten illuminating the living areas.

Un'atmosfera residenziale contemporanea permea lo spazio: dagli arredi su misura, realizzati dai marchi giapponesi Karimoku New Standard e Ariake, fino alle opere d'arte astratte sulle pareti di cemento sabbiato.

A contemporary residential-style atmosphere permeates the space: from bespoke furnishings, made by Japanese brands Karimoku New Standard and Ariake, to abstract works of art on sandblasted concrete walls.

Fondato nel 2008, Norm Architects è uno studio con sede a Copenaghen che lavora per arricchire l'esperienza umana. Ogni progetto – che si tratti di architettura, interni residenziali o per l'ospitalità o prodotti – crea ambienti tattili che abbracciano mente e corpo. L'obiettivo è sempre quello di trovare l'essenza del progetto, indipendentemente dalla sua scala o posizione, per creare edifici, spazi e oggetti che si connettano con l'innato desiderio umano di appartenenza, autonomia e identità. La competenza di Norm Architects sta nel riconoscere il momento in cui non c'è più nulla da aggiungere o togliere; quando la funzionalità incontra la bellezza. normcph.com

Founded in 2008, Norm Architects is a Copenhagen-based practice working to enrich the human experience. Each project – be it architecture, interiors or products – creates haptic designs that embrace mind and body.
The firm's purpose is always to find the essence of the design no matter its scale or location to create buildings, spaces and objects that connect with the innate human desire for belonging, autonomy and identity. Norm Architects' expertise lies in recognizing the moment when there is nothing more to add or take away, when function meets beauty. normcph.com

Nice, France

Artistic, vibrant and friendly

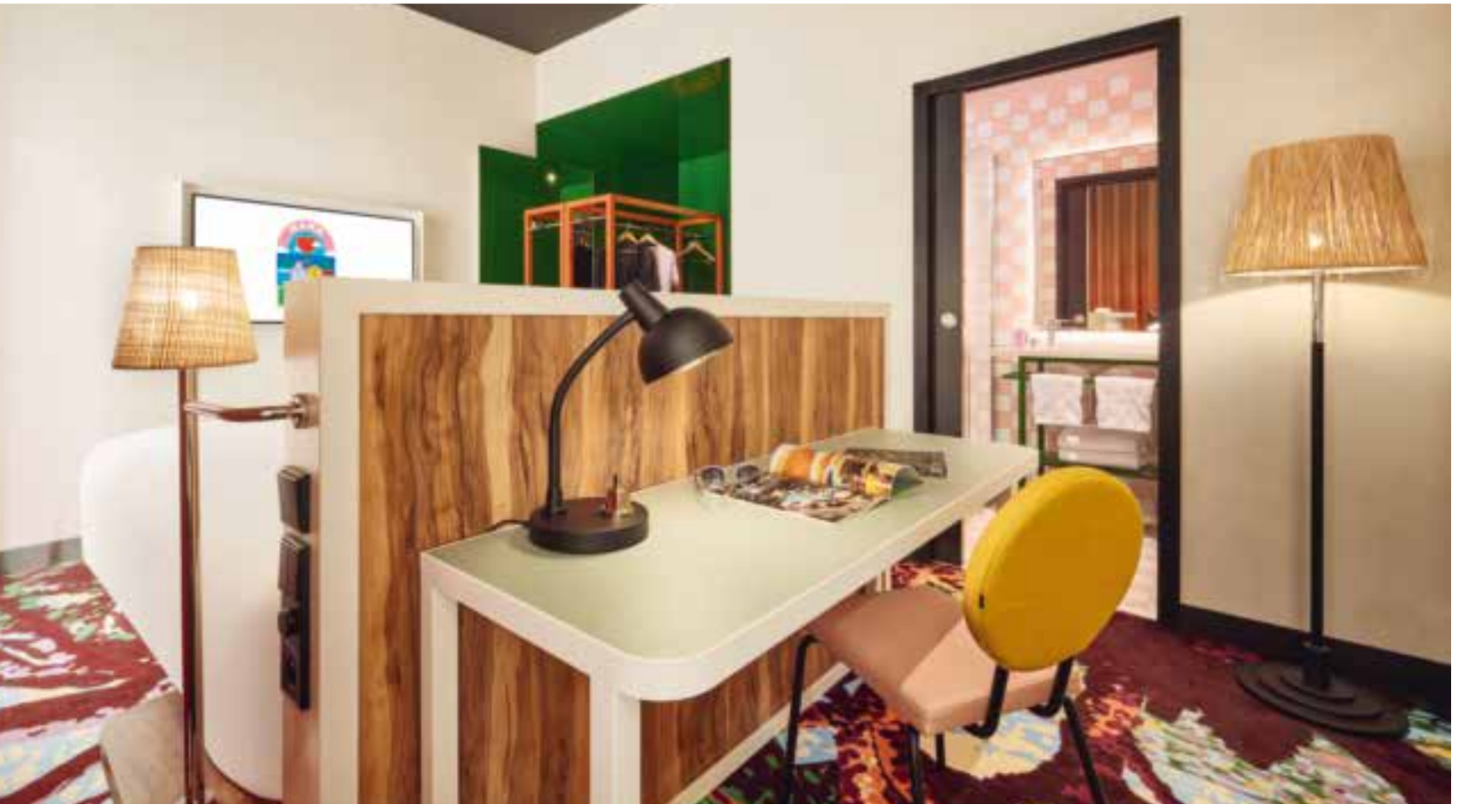
Prossima tappa Nizza, vivace città della Costa Azzurra, per l'apertura, a giugno, del 18° hotel della catena Mama Shelter nel mondo e 11° in Francia. Dinamica e vivace, ogni destinazione del gruppo è un vero rifugio urbano con tutte le comodità del viaggiatore moderno.

The next stop is Nice, a bustling city on the French Riviera, where the Mama Shelter chain will open its 18th hotel worldwide and 11th in France in June. Dynamic and vibrant, each of the group's destinations is a true urban retreat offering all the comforts of the modern traveler.

di Annamaria Maffina

102 camere, rooftop con piscina, bar e forno per la pizza, ristorante, due meeting room, due studio e una breakroom.
Questi i servizi di Mama Shelter Nice, situato nel quartiere Riquier, vicino al vecchio porto e al centro storico, e disposti su tre edifici, tra cui uno dei primi del XX secolo con la facciata originale conservata. Si prospetta diventare il cuore pulsante di questa vivace zona in continua espansione, per accogliere sia residenti che turisti. L'ispirazione per il concept di progetto deriva dalla vivida scena artistica del luogo: dalle opere dei pittori che si stabilirono in città, alle tavolozze e soggetti di Matisse, dagli uccelli di Braque fino alle ceramiche di Picasso del periodo di Vallauris. Questo è il punto di partenza per Benjamin El Doghaïli, architetto e responsabile dello studio di design Mama Shelter, per la realizzazione di un progetto che rispecchiasse il luogo e la sua anima del passato. In scena affreschi dipinti a mano sulle pareti bianche della hall, tra grandi specchi e gigantografie dell'artista Kate Mary. Nelle camere al bianco delle pareti si abbinano tende color ocra e tappeti disegnati dall'artista Laureline Galliot per arrivare al rosa cipria delle piastrelle dei bagni che rivestono pavimenti e soffitti. Le tonalità luminose e vibranti sono il fil rouge di tutta la proprietà: giallo zafferano, ocra rossa, blu oltremare e verde oliva. Il rooftop ospita una piscina a mosaico, il centro del ristorante un bancone in legno d'ulivo e tra i tre edifici si trovano un patio verdeggiante e un vicolo fiorito coperto da un tetto di vetro retrattile.

102 rooms, rooftop with swimming pool, bar and pizza oven, restaurant, two meeting rooms, two studios and a break room. These are the amenities of Mama Shelter Nice, located in the Riquier district, close to the old port and old town, and spread over three buildings, including an early 20th-century building whose original facade has been preserved. It is envisioned to become the beating heart of this vibrant and ever-expanding area, accommodating both residents and tourists. The inspiration for the design concept came from the vivid local art scene: from the works of the painters who settled in the city, to the palettes and subjects of Matisse, from Braque's birds to Picasso's ceramics of the Vallauris period. This was the starting point for Benjamin El Doghaïli, architect and head of Mama Shelter's design studio, to create a project that reflected the place and its past soul. Hand-painted frescoes stand out on the white walls of the lobby, amid large mirrors and blow-ups by artist Kate Mary. In the rooms, white walls are matched by ochre-colored curtains and carpets designed by artist Laureline Galliot, while powder pink tiles cover floors and ceilings in the bathrooms. Bright, vibrant hues are the common thread throughout the property: saffron yellow, red ochre, ultramarine blue and olive green. The rooftop houses a mosaic pool and the centerpiece of the restaurant is an olive-wood counter. Lastly, between the three buildings there is a verdant patio and a flowery alley covered by a retractable glass roof.



I colori vibranti esplodono in questo progetto di prossima apertura a Nizza, parte della dinamica realtà di Mama Shelter. La lobby, la piscina sul rooftop, camere e il patio (in apertura) sono accomunate da un design moderno e funzionale, unito a 'tocchi' creativi ispirati alla scena artistica della città.
Qui sopra, foto ©Francis Amiand.

Vibrant colors explode in this soon-to-open project in Nice, part of the dynamic universe of Mama Shelter. The lobby, rooftop pool, rooms and patio (opening) share a modern, functional design, combined with creative touches inspired by the city's art scene.
Above, ph. ©Francis Amiand.

Originario di Tolosa, Benjamin El Doghaïli, dopo varie esperienze scolastiche e quella lavorativa nello studio di Vincent Darré, incontra Jalil Amor, fondatore di Mama Design Studio. Con lui è 'amore a prima vista', Benjamin impara molto, in particolare come affrontare gli aspetti più tecnici del design, legando irrimediabilmente il suo gusto per gli oggetti alla sua competenza di architetto. Da questo sodalizio sono nati gli hotel di Praga, Lille, Lussemburgo. Quando Jalil scompare, Benjamin accetta, a soli 32 anni, di assumere la gestione dello studio, trovando la propria strada. Da qui un grande successo con i progetti di Mama Shelter a Roma, Lisbona e Parigi la Défense. In ultimo quello di Nizza.
mamashelter.com/nice

After completing his education and working at Vincent Darré's studio, Toulouse-born Benjamin El Doghaïli met Jalil Amor, the founder of Mama Design Studio. It was 'love at first sight' and Benjamin learnt a lot from working with him, particularly about technical aspects of design, definitely combining his taste for objects with his expertise as an architect. The hotels in Prague, Lille and Luxembourg are the result of this collaboration. When Jalil passed away, 32-year-old Benjamin agreed to take over the practice and found his own way. This led to great success with Mama Shelter projects in Rome, Lisbon, Paris la Défense, and, most recently, Nice.
mamashelter.com/nice

Berlin, Germany

Oltre il muro

BEYOND THE WALL

Un microcosmo di Berlino tra toni neutri, texture naturali e cemento grezzo, tocchi giocosi di colore.

A Berlin's microcosm between neutral shades, natural textures and raw concrete, as well as playful touches of color.

di Luisa Castiglioni
foto Nicholas Worley

La East Side Gallery, un tratto di 1,3 km del muro di Berlino, è la più lunga galleria d'arte all'aperto al mondo. Ospita oltre cento dipinti murali originali, tra cui il famoso Mortal Kiss di Dmitri Vrubel, che raffigura il bacio fra Leonid Breznev ed Erich Honecker del 1979, all'epoca rispettivamente presidenti dell'Unione Sovietica e della Germania dell'Est.
È qui, nel cuore di uno dei memoriali più celebri al mondo, che il marchio di aparthotel Locke ha aperto la sua prima proprietà a Berlino e la terza in Germania. Dopo il debutto nel 2016, Locke si è espanso fino a includere 14 strutture nel Regno Unito e nell'Europa continentale. Il progetto degli interni berlinesi è firmato da Grzywinski+Pons, lo studio con sede a New York guidato da Matthew Grzywinski e Amador Pons, già artefice di altri due Locke: uno a Londra e uno a Edinburgo.
Con l'obiettivo di creare un luogo conviviale all'interno di un contesto così storicamente denso, lo studio ha immaginato l'hotel come un luogo di scambio, un crocevia di idee ed esperienze. Il progetto è stato infatti concepito come una serie di soglie tra pubblico e privato, residenti e ospiti, arte e commercio, città e fiume. Locke at East Side Gallery dispone di 176 monolocali dotati di angolo cottura e zona soggiorno, oltre a spazi di co-working, una caffetteria, un bar e il ristorante ANIMA guidato dallo chef Andrea Iannicella, dove ascoltare vinili e musica dal vivo. La struttura ospita anche un ambiente flessibile per riunioni ed eventi che comprende una terrazza panoramica con viste sulla città e sul fiume Sprea, nonché una palestra all'ottavo piano.
Il piano terra, che comprende la maggior parte degli spazi pubblici della struttura, serve anche a collegare la strada con il fiume attraverso un'apertura nel muro di Berlino. Si è scelto di mantenere questa connessione sia attraverso una linearità visiva sia accentuando il carattere pubblico di questi spazi dove si trovano la caffetteria, il bar, la reception, la lounge e il co-working. I progettisti hanno trattato questi ambienti come un microcosmo della stessa Berlino. Non ci sono restrizioni alla visibilità, all'accesso o alla circolazione. Muri non continui sono utilizzati come elementi modulari, che creano "quartieri" impliciti nello spazio. I progettisti hanno stabilito un punto di riferimento orizzontale, utilizzando pareti a mezza altezza e tende per organizzare lo spazio. Legno, pietra anticata, onice, piastrelle marocchine e intonaco sono i principali materiali di queste scansioni spaziali.
L'ultimo degli strati progettuali è il più cromatico ed esuberante, a base di tappeti a pelo lungo color salvia, paraventi in rattan, tappezzeria in ultrasuede e ceramiche rustiche. La vegetazione fuoriesce dalle fioriere e scende a cascata dal soffitto. Infine, è stata ideata una serie di totem scultorei posizionati ovunque a richiamare le oltre trecento torri di guardia sparse lungo il muro da cui i soldati un tempo sorvegliavano il confine interno tedesco. Ogni appartamento combina sofisticati toni neutri, texture naturali e cemento grezzo con tocchi di colore giocosi. Anche qui è stato esplorato il concetto di spazio liminale. Le soglie sono spesso associate al movimento, allo scambio e all'effimero, qualità apparentemente in contrasto con la creazione di uno spazio tranquillo. Questa dialettica alla fine ha supportato la volontà progettuale di imprimere un forte senso di privacy, comfort e serenità negli alloggi degli ospiti.
All'interno delle stanze, la metafora del muro come soglia è rappresentata da una parete multifunzione in legno che diventa armadio e comodino, nasconde gli impianti, contiene una cucina e un bagno e incapsula l'uscita verso il corridoio. Un pannello scorrevole all'interno della parete, realizzato in vetro ispirandosi alla superficie del vicino fiume Sprea, funge da divisorio per il bagno. Pareti e soffitti sono in cemento strutturale a vista, ammorbidito con una finitura polverosa. I pavimenti in legno raschiato a mano completano l'insieme della parete-soglia composto da legno e vetro strutturato. Grzywinski+Pons ha progettato anche tutti i mobili delle stanze puntando su un uso calibrato di colori e calore.

Grzywinski+Pons è uno studio con sede a New York guidato da Matthew Grzywinski (nel ritratto) e Amador Pons impegnato nella ricerca di qualità, bellezza, innovazione attraverso un approccio rigoroso ai dettagli. La dedizione a questa ricerca ha portato a livelli significativi di esperienze internazionali nella progettazione di architetture e di interior, soprattutto negli ambiti hospitality e retail. Fondamentali sono elementi come la luce, le geometrie, i flussi di circolazione e la selezione dei materiali che si rivolgono in modo coerente alla funzione, all'estetica e all'esperienza di ogni progetto. gp-arch.com

Grzywinski+Pons is a New York-based practice led by Matthew Grzywinski (pictured) and Amador Pons, committed to the pursuit of quality, beauty, and innovation through a rigorous approach to detail. Dedication to this pursuit has led to significant levels of international experience in architectural and interior design, particularly in the hospitality and retail fields. Elements such as light, geometries, circulation flows and material selection are fundamental and consistently address the function, aesthetics and experience of each project. gp-arch.com

The Berlin Wall East Side Gallery is a 1.3 km-long section of the wall, is the longest open-air art gallery in the world. It houses over a hundred original wall paintings, including the famous Mortal Kiss by Dmitri Vrubel, depicting the kiss between Leonid Brezhnev and Erich Honecker in 1979, at the time General Secretary of the Communist Party of the Soviet Union and DDR.
And exactly here, in the heart of one of the most famous memorials in the world, the aparthotel brand Locke opened its first facility in Berlin and third in Germany. After debuting in 2016, Locke has grown opening 14 facilities in the UK and continental Europe. The interior design of the Berlin's hotel has been designed by Grzywinski+Pons, the New York-based firm led by Matthew Grzywinski and Amador Pons, who already planned two other Lockes: one in London and one in Edinburgh.
Aiming to create a gathering place within such a historically intensee context, the firm has envisaged the hotel as a place for exchange, where ideas and experiences meet. It was conceived as a series of thresholds between public and private spaces, residents and guests, art and business, city and river. Locke at East Side Gallery has 176 studios with a kitchenette and living area, as well as co-working spaces, a coffee shop, a bar and the ANIMA restaurant led by chef Andrea Iannicella, where you can listen to records and live music. The facility also includes a flexible meeting and event hall with panoramic terrace with views of the city and the Spree River, as well as a gym on the eighth floor.
On the ground floor, where most of the facility's common spaces are arranged, there is a direct connection to the road with the river through an opening in the Berlin Wall. They wanted to keep this connection both through visual linearity and by enhancing the public character of these spaces hosting the cafeteria, bar, reception, lounge and co-working area.
The designers intended these spaces as a microcosm of Berlin itself. Views, access or movement are never impeded. Non-continuous walls are used as modular elements, creating within the space implicit "neighborhoods". The designers established a horizontal landmark, organizing the space with half-height walls and curtains. Timber, antique stone, onyx, Moroccan tiles and plaster are the main materials of these space slots.
The last of the design layers is the most chromatic and sparklingt, based on sage-coloured long pile rugs, rattan screens, ultrasuede upholstery and rustic ceramics. Plants comes out of the vases and cascades down from the ceiling. Finally, they arranged everywhere some sculptural totems which recall the more than three hundred guard towers scattered along the wallfrom which soldiers once used to control the German border.
Each apartment includes both sophisticated neutral tones, natural textures and raw concrete with playful hints of colour. Here has been once again explored the concept of liminal space. Thresholds often recall movement, exchange, and ephemerality, features apparently far from a quite space. Lastly, this dialectic supported the design desire to instill a strong sense of privacy, comfort and serenity in guests' homes.
In the rooms, the metaphor of the wall as a threshold is represented by a multifunctional wooden used as a wardrobe and bedside table, hides the systems, contains a kitchen and a bathroom and embeds the exit towards the corridor. A sliding panel inside the wall, made of glass inspired by the surface of the nearby Sprea river, serves as a partition for the bathroom. Walls and ceilings are in exposed structural concrete, softened with a powdery finish. Hand scraped wooden floors complete the wall-threshold assembly composed of wood and structured glass. Grzywinski+Pons has also designed all the rooms' furniture in a balanced use of colours and warmth.

Sono 176 i monolocali dotati di angolo cottura e zona soggiorno.
La cucina in camera è vellutata e ultra-opaca, così come le tappezzerie e le tende.

There are 176 studios with a kitchenette and living area. The kitchen in the room is velvety and ultra-matte, as are the upholstery and curtains.

Gallery

CONTRACTIME

01

VIVA

Le porte e i sistemi divisori di Viva sono realizzati per dare nuovo valore agli spazi delimitando ambienti o creando effetti decorativi di grande impatto scenico.
La collezione Bellagio si impreziosisce con la versione Bellagio pivot che, grazie a due perni verticali a scomparsa integrati e posti all'estremità dell'anta, ruota sul proprio asse verticale con leggerezza. Quando l'anta è chiusa si integra in continuità alla parete quando aperta consente di creare un esteso passaggio inpreziosito anche grazie alla purezza e alla trasparenza del vetro definito da una sottile cornice in alluminio. vivaporte.com

Viva's doors and partition systems are created to give new value to the rooms by delimiting spaces or creating decorative effects of great scenic impact. The Bellagio collection is enriched with the Bellagio pivot version, which, thanks to two integrated concealed vertical pivots at either end of the leaf, lightly rotates on its vertical axis. When it is closed, the door blends seamlessly into the wall; when it is open, it creates an extended passageway that is also enriched by the purity and the transparency of the glass set in a thin aluminum frame. vivaporte.com

LUALDI

L'azienda si concentra su nuovi pattern, nuove finiture e nuovi colori studiati da Piero Lissoni per raccontare le infinite possibilità interpretative e funzionali dei materiali. Tra le sperimentazioni cromatiche applicate ai materiali troviamo due tonalità di blu che colorano vetro e alluminio, anche quando i due materiali convivono: le superfici vetrate in blu e azzurro si abbinano ai profili in alluminio nelle medesime nuance. I sistemi Shoin (in foto) e L7 Edit Pivot sono presentati in una nuova tonalità, sia per le ante che per i profili in alluminio, il primo in blu custom, il secondo in azzurro. lualdiporte.com

The company focused on new patterns, new finishes and new colors, conceived by Piero Lissoni to show the endless interpretative possibilities of materials. Among the chromatic experiments applied to the materials, we see two shades of blue used for glass and aluminum, even where the two materials coexist: glass surfaces in blue and light blue are combined with aluminum profiles in the same shades. The Shoin (pictured) and L7 Edit Pivot systems were presented in a new shade, both for the doors and the aluminum profiles, the former in custom blue, the latter in light blue. lualdiporte.com

06

BROSS

Disegnata da Marco Zito, Peggy è una collezione contemporanea, che evolve alcuni stilemi tipici degli anni '50 in un design versatile e idele per arredare aree living o di attesa, sia nella versione poltrona che lounge. Con finitura naturale, tinto o laccato opaco, il frassino della struttura crea due 'cavalletti' che fungono da gambe, i quali culminano in un comodo bracciolo, leggermente imbottito. Il cuscino di seduta è uguale per entrambe le versioni, mentre lo schienale ne definisce l'estetica caratterizzante: nella poltrona è più basso, con profilo superiore arrotondato; nella lounge, invece, alla stessa sagoma si incastra un poggiatesta con imbottitura. È rivestita in pelle o tessuto. bross-italy.com

Designed by Marco Zito, Peggy is a contemporary collection that evolves some typical 1950s stylistic features into a versatile design that can be used to furnish living or waiting areas, both in the armchair and lounge chair version. With a natural, stained or matte lacquered finish, the ash wood creates two 'trestles' that act as legs, which culminate in a comfortable, lightly padded armrest. The seat cushion is the same for both versions, while the backrest establishes its defining aesthetic. In the armchair, it is lower with a rounded upper profile; in the lounge chair, on the other hand, the same silhouette is fitted with a padded headrest. Covered in leather or fabric. bross-italy.com

ARREDI
TRA COMFORT, VERSATILITÀ & CUSTOM MADE

COMFORTABLE AND VERSATILE
CUSTOM FURNITURE

09

KARTELL

Ideata da Patricia Urquiola, la nuova collezione di imbottiti Aaland - composta da vari elementi come divani, poltrone, pouf grandi e piccoli - si presenta come un arcipelago di piccole isole, le quali, con un linguaggio organico e forme morbide, si connettono e si completano a vicenda, creando differenti composizioni per altrettanto differenti spazi di comfort e aggregazione. Ogni pezzo, progettato singolarmente, offre la flessibilità di essere facilmente spostato e riorganizzato secondo le esigenze. A completare la collezione tre formati di tappeti Aaland, caratterizzati da un motivo grafico unico. kartell.com

Designed by Patricia Urquiola, the new Aaland upholstered furniture collection – consisting of numerous small items such as sofas, armchairs, large and small pouffes – is presented as an archipelago of miniature islands, which connect and complement each other using an organic language and their soft forms, creating different compositions for different spaces of comfort and togetherness. Each piece, individually designed, offers the flexibility to be easily moved and rearranged as needed. Completing the collection, we find three sizes of Aaland rugs, characterized by a unique graphic motif. kartell.com

MARA

La trasversalità è il tratto distintivo della libreria Elle, una soluzione versatile e per molteplici usi firmata da Ferruccio Laviani: è infatti concepita come un sistema in costante crescita per arricchirsi nel tempo con elementi aggiuntivi, come ripiani in legno o piccoli contenitori. Caratterizzata da una struttura metallica composta da tre elementi verticali autoportanti e accostabili linearmente, è disponibile in diversi colori, dalla versione monocromatica oppure con combinazioni personalizzate. Questa versatilità permette di trasformare la libreria da semplice scaffale ad un vero e proprio elemento d'arredo, adatta a differenti ambientazioni, dall'ufficio alla zona living o pranzo. marasrl.it

Versatility is the hallmark of the Elle bookcase, a solution designed by Ferruccio Laviani to offer multiple uses: conceived as a constantly growing system, it can be enriched over time with additional elements such as wooden shelves or small storage units. Characterized by a metal structure composed of three self-supporting vertical elements that can be placed side by side, it is available in different colors, from a monochrome version to custom combinations. This versatility makes it possible to transform the bookcase from a simple shelving unit into a true furnishing element, suitable for different settings, from the office to the living or dining area. marasrl.it

21

PIANCA

Upgrade per la collezione Palù, firmata da Raffaella Mangiarotti: ai modelli già in catalogo - comodino e panca disegnati per la zona notte - si aggiungono una poltroncina e uno scrittoio. Soluzioni caratterizzate dal design avvolgente e versatile, ritmato, come in un canneto, da una sequenza di sottili tondini verticali in legno. La sedia è caratterizzata da forme tondeggianti e morbide, come lo schienale ricurvo, leggermente inclinato e da sedile e schienale imbottiti per offrire una seduta confortevole e accogliente. pianca.com

The Palù collection, designed by Raffaella Mangiarotti, has been upgraded: the models in the catalog – a bedside table and bench seat for the sleeping area – have been joined by a chair and a desk featuring the same enveloping, versatile design defined by a series of vertical wooden rods recalling the rhythmic patterns of a canebrake. The chair is characterized by soft rounded forms, such as the gently sloping curved backrest, and an upholstered seat and backrest that provide a comfortable and enveloping sitting position. pianca.com

UNIVERSAL ARCHITECTURAL **SOLUTIONS**

24

QUADRIFOGLIO GROUP

Perfette per ambienti lavorativi dinamici, coworking e open-space, le cabine acustiche X-Change rappresentano una soluzione pratica e confortevole per ritagliarsi un momento di privacy per telefonate, riunioni, letture o conference call. Composte da telaio portante costituito da profili in alluminio e personalizzabili con finiture a scelta nei colori del grigio o nelle nuove cromie oro, bronzo e corten (anche bianco e colori RAL), sono disponibili in varie dimensioni e provviste di barra LED ad incasso e sistema di ventilazione gestito tramite display. Per maggiore funzionalità e comfort, possono essere dotate di mensole, multiprese elettriche e di pratiche panche o sedute. quadrifoglio.com

Perfect for dynamic workspaces, coworking and open-plan offices, X-Change acoustic booths offer a practical and comfortable solution for engaging privately in phone calls, meetings, readings, or conference calls. Consisting of a supporting frame made from extruded aluminum profiles that can be customized with finishes in shades of grey or the new gold, bronze, and corten (as well as white and RAL colors), the booths are available in various sizes and equipped with recessed LED bars and a ventilation system controlled via a display. For enhanced functionality and comfort, they can be fitted with shelves, electrical power strips, and practical benches or seats. quadrifoglio.com

27

CLEI

Il sistema modulare Making Room, design Castiglia Associati, offre soluzioni giorno/notte che, modificando lo spazio, interpretano le differenti esigenze e creano una casa mutante e flessibile grazie a una varietà di soluzioni d'arredo personalizzabili e alla combinazione con molteplici elementi: armadiature attrezzate con vari tipi di apertura, pannelli boiserie, elementi sopralzo, colonne giorno, cassettiere, pensili, contenitori base con cassetti, elementi libreria, mensole illuminate, blocco cucina a parete con elementi portale, colonna frigo laterale ed elementi contenitori. In foto, LGM 2.0 TV+TABLE, dettaglio delle fasi di trasformazione da libreria giorno, porta Tv e tavolo integrato a letto matrimoniale. clei.it

Designed by Castiglia Associati, Making Room is a modular system that offers day/night solutions that, by modifying space, interpret different needs and create a mutant and flexible home thanks to a wide range of customizable furnishing solutions and the combination with multiple elements: fitted wardrobes with various types of openings, boiserie panels, upper unit elements, open columns, chests of drawers, wall units, base cabinets with drawers, bookshelf elements, lighted shelves, wall-mounted kitchen block with portal elements, side fridge column and storage element. Pictured, LGM 2.0 TV+TABLE, detail of the conversion steps from open bookcase, TV stand and integrated table to double bed. clei.it

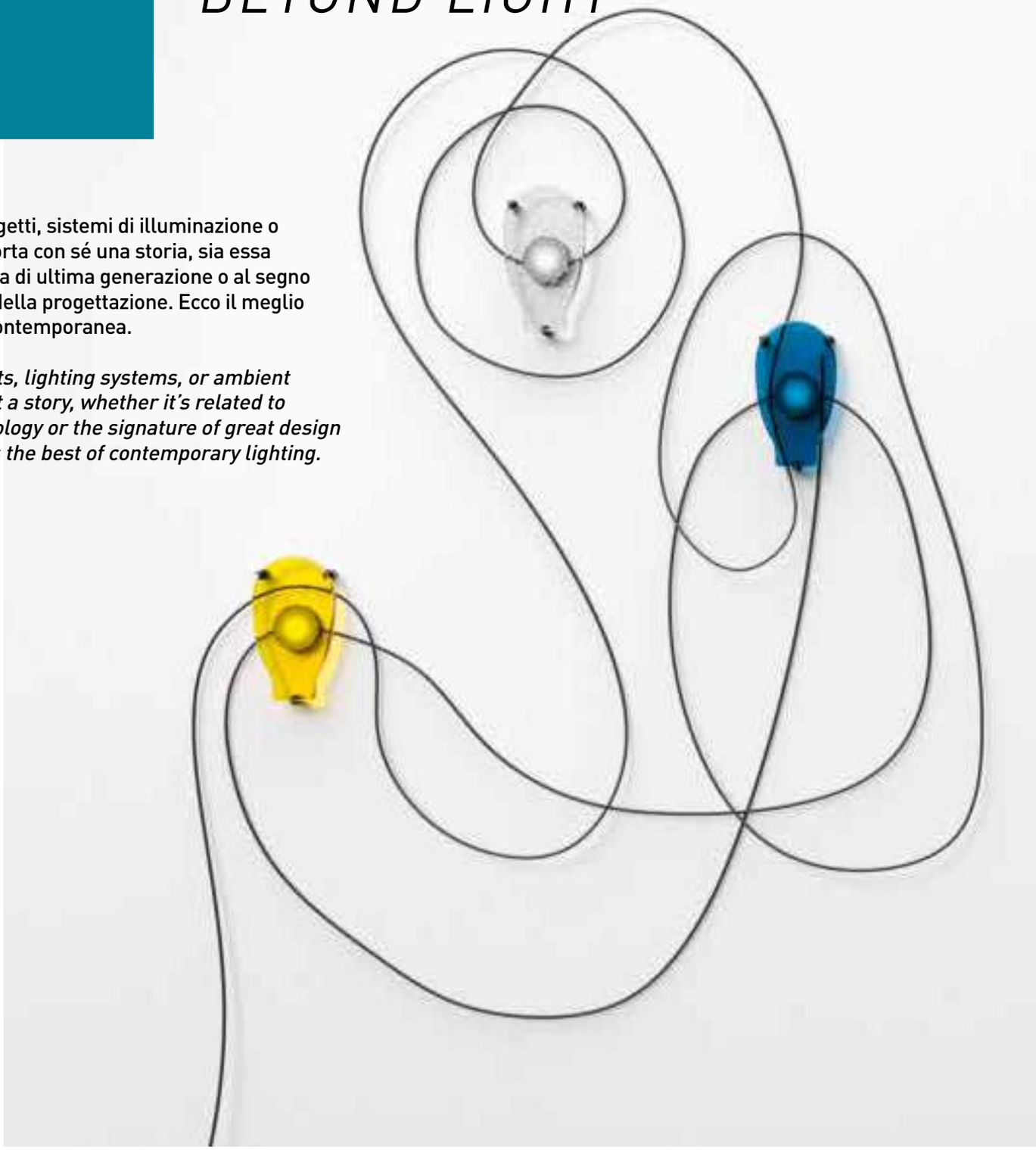
Gallery

BEYOND LIGHT

Ognuno di questi oggetti, sistemi di illuminazione o luci per ambienti, porta con sé una storia, sia essa legata alla tecnologia di ultima generazione o al segno di grandi interpreti della progettazione. Ecco il meglio dell'illuminazione contemporanea.

Each of these objects, lighting systems, or ambient lights carries with it a story, whether it's related to cutting-edge technology or the signature of great design interpreters. Here's the best of contemporary lighting.

a cura di Francesca Casale



DAVIDE GROPPI

La base di Ribbon (design Maurici Ginés), prodotta da Davide Groppi, è in marmo nero con bracci in alluminio verniciato nero opaco collegati da un tubo in silicone nero. Lo snodo consente di orientare Ribbon lungo l'asse verticale. Per accendere o regolare l'intensità della luce basta toccare l'estremità del tubo superiore.
davidegroppi.com

The base of Ribbon (designed by Maurici Ginés), produced by Davide Groppi, is in black marble with arms in matte black painted aluminum connected by a black silicone tube. Touching the top end of the tube turns Ribbon on or adjusts its intensity. davidegroppi.com

STILNOVO

Grazie alla tecnologia OptiLight™, la lampada Demì Moon di Mirco Crosatto per Stilnovo, una volta accesa, diffonde una luce morbida proveniente dal bordo inferiore e dalle microincisioni al laser della superficie, oltre che dal LED posto nell'anello del foro.
stilnovo.com

Thanks to the OptiLight™ technology, the Demì Moon lamp by Mirco Crosatto for Stilnovo, once turned on, emits a soft light from the lower edge and the thousands of laser micro-incisions on the surface, in addition to the LED placed in the ring of the hole. stilnovo.com

20

GUPICA PER NILUFAR

La struttura in metallo di Floralia, disegnata da Gupica (brand e sigla artistica di Gunilla Zamboni) per Nilufar, si ispira ai tralicci delle piante rampicanti e ospita corpi luminosi a forma di fiori che vengono elettrificati attraverso cavi tessili. La struttura è modulare con la possibilità di accostare più elementi. Foto Filippo Pincolini. gupica.com; nilufar.com

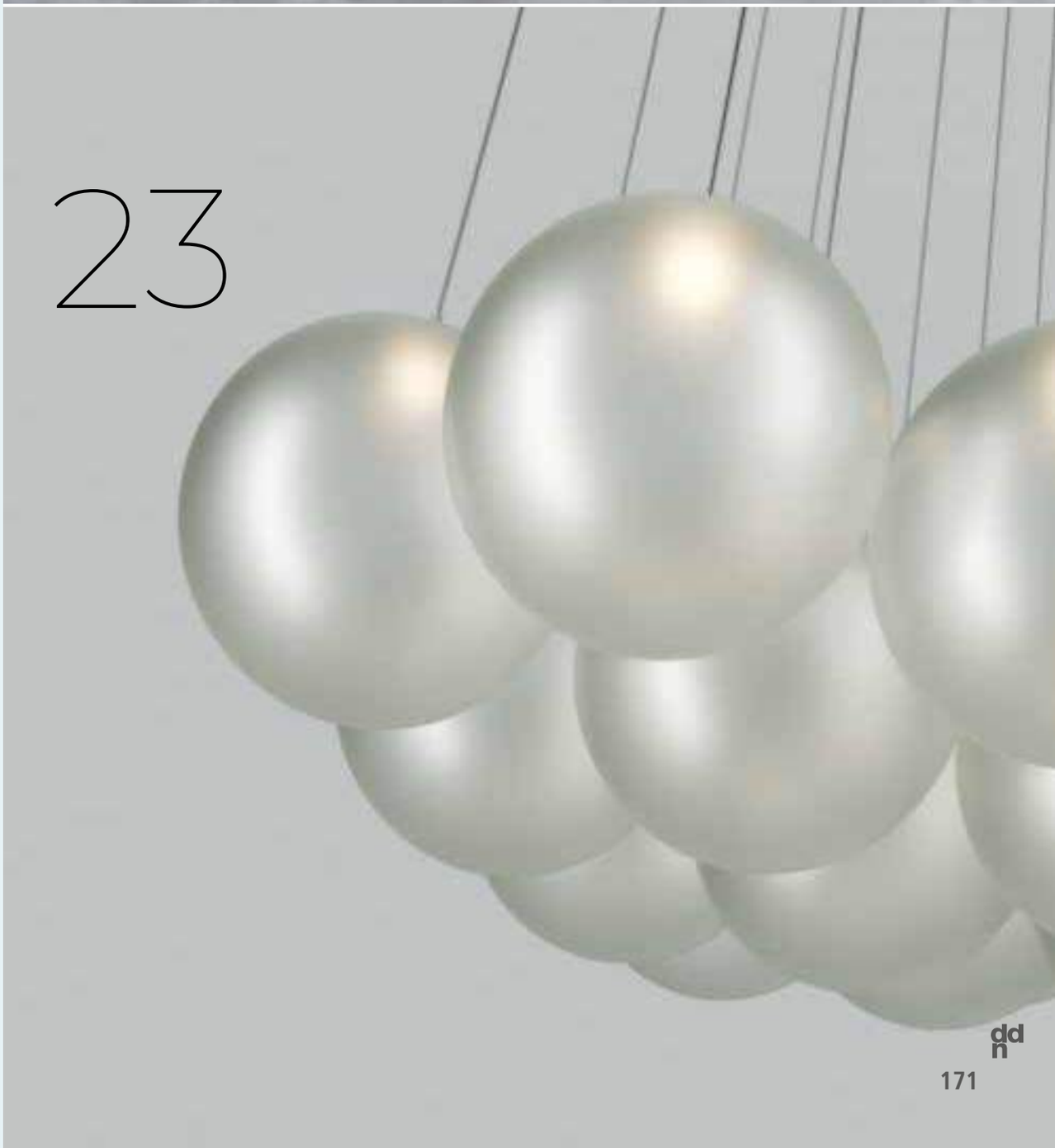
The metal structure of Floralia, designed by Gupica (the brand and artistic signature of Gunilla Zamboni) for Nilufar, is inspired by the trellises of climbing plants and houses luminous bodies shaped like flowers that are electrified through textile cables. The structure is modular with the possibility of combining multiple elements. Photo by Filippo Pincolini. gupica.com; nilufar.com

SAMMODE

Jean-Michel Wilmotte reinterpreta per Sammode un modello creato nel 1967. La Quadratube è una nuova collezione dal profilo rettangolare composta da tre tipi di lampade: un lampadario e due applique, declinate in diverse finiture, griglie, colori e materiali. Foto Morgane Le Gall. sammode.com

Jean-Michel Wilmotte reinterprets a model created in 1967 for Sammode. The Quadratube is a new collection with a rectangular profile composed of three types of lamps: a chandelier and two wall lamps, available in various finishes, grids, colors, and materials. Photo by Morgane Le Gall. sammode.com

LODES

Dall'evoluzione di Random Solo nasce Random Cloud, composta da 7, 14, 19 o 23 elementi in vetro, le cui sfere possono essere di 23 o di 28 cm di diametro. Disegnata per Lodes da Chia-Ying Lee, la sorgente luminosa (a LED da 3 W) è nascosta da un alloggiamento in silicone sopra il diffusore di vetro. lodes.com

From the evolution of Random Solo comes Random Cloud, composed of 7, 14, 19, or 23 glass elements, with spheres available in diameters of either 23 or 28 cm. Designed by Chia-Ying Lee for Lodes, the light source (a 3W LED) is hidden within a silicone housing above the glass diffuser. lodes.com